DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67 121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1 950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29799

PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 254 | GIOVEDI' 25 SETTEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LEGGETE IN 6 PAGINA

La pagina della donna

GIUSTIZIA PER I PENSIONATI

Che cosa si può fare per i vecchi? Questa domanda lo Stato italiano se l'è posta all'indomani della fine della guerra. Il problema venne posto allora, e tutti, senza eccezione, si trovarono d'accordo: occorreva una profonda e radicale riforma del sistema di previdenza sociale, per renderlo meno ingiusto, meno umiliante, meno assurdo. Furono varate commissioni e sottocommissioni, si discusse per anni. Infine la riforma venne definita.

Fu proprio a questo punto che si fermò ogni cosa. Si manifestò uno di quei fenomeni tipici dell'Italia democristiana, per cui un'intiera categoria, della quale nessuno contesta le ragioni e i diritti, si sente rispondere che «purtroppo non c'è niente da fare». E' quello che è accaduto a un milione di statali. Nessuno, in Italia, dubita o nega che i pubblici dipendenti siano male retribuiti. Ma il governo democristiano dice che «non c'è niente da fare». Lo stesso, e ancora peggio, accade ai pensionati. Ci sono tre milioni di vecchi operai, di vecchi contadini, di vecchi maestri, di vecchi impiegati, di vedove, di orfani di guerra. E' gente che dovrebbe vivere per un intiero mese con un numero così ridotto di biglietti da mille da poterli contare con le dita di una sola mano, e neanche con tutte: gente che, siccome evidentemente non ce la fa, pesa in maniera inevitabile sul già striminzito bilancio della famiglia, se ne ha una. Altrimenti è l'ospizio, è la fiera e solitaria malinconia che ci è stata raccontata nel film *Umberto D.*

A stare ai dati dell'Ufficio Internazionale del Lavoro — organismo nel quale l'Italia è rappresentata da Giulio Pastore e non da Giuseppe Di Vittorio — l'Italia è all'*ultimo posto in Europa* in fatto di prestazioni assistenziali e previdenziali: 85 dollari annui per assicurato in Svezia, 62 in Francia, 53 in Germania, appena 14 in Italia: il 16 per cento del reddito nazionale destinato a questo scopo in Germania, il 13 per cento in Francia, l'11 per cento in Svezia e appena il 6 per cento in Italia. L'Ufficio Internazionale del Lavoro non fa cenno naturalmente dei Paesi socialisti e di nuova democrazia, perchè allora il confronto basterebbe da solo a definire la superiorità economica, sociale, umana di un sistema sull'altro.

Per questo, il congresso dei pensionati che si è chiuso l'altra sera a Livorno non ha dibattuto solo il problema di *una* categoria di cittadini. Quel congresso ha affrontato una grossa questione nazionale, che non è soltanto morale (come vorrebbero i giornali governativi, fortemente inclini alle lagrime di coccodrillo), ma è politica, sociale, economica. Contro questi tre milioni di benemeriti cittadini — come già contro un milione di statali — viene innalzata una doppia barriera: la «impossibilità» di accrescere gli oneri contributivi sulle aziende, da un lato, le «necessità di bilancio» dall'altro.

Il governo afferma che la legge Rubinacci del luglio scorso costituisce il massimo sforzo possibile. «Io credo a questa dichiarazione», ha detto Di Vittorio al congresso di Livorno, «perchè questo governo, con la politica che conduce, non può infatti fare di più».

Il problema dunque è — ancora una volta — quello di costringere il governo a mutare politica, a mutare l'impostazione del suo bilancio. Oggi i pensionati dispongono di uno strumento eccezionale di lotta, quale non hanno mai avuto nella storia del nostro Paese: con i suoi 340 mila iscritti, la Federazione pensionati è oggi una delle organizzazioni sindacali più numerose d'Italia. Vi sono confluiti pensionati della Previdenza sociale e dello Stato, ex-ufficiali e ex-impiegati di enti pubblici, vedove e orfani di guerra, contadini e vecchi senza pensione. La scissione sindacale non ha intaccato la forza della federazione, la quale anzi ha oggi centomila iscritti in più che nel '49. Con questo grande organismo, i pensionati hanno condotto e vinto molteplici battaglie, in Parlamento e fuori, riuscendo a strappare aumenti di varia portata, riuscendo ad affermare il principio della tredicesima mensilità, riuscendo ad agganciare le pensioni degli statali agli stipendi corrispondenti. Ma le condizioni generali sono ancora molto lontane da un livello tollerabile. Perciò, per le nuove lotte che hanno di fronte, i pensionati aderenti alla CGIL hanno lanciato dal Congresso di Livorno una grande proposta. Essi hanno invitato tutte le altre correnti e le altre associazioni a confluire in una organizzazione unitaria dei pensionati: ed è significativo che l'on. De Martino, un vecchio parlamentare che fu il primo presidente della federazione e che presiede oggi la Opera nazionale pensionati, abbia dichiarato di essere pronto a entrare in un nuovo organismo unitario, per una azione comune in difesa dei vecchi lavoratori.

La lotta dei pensionati del resto è lotta che interessa tutti. E' interesse del Paese che tre milioni di cittadini rientrino nel novero dei consumatori, dal quale oggi sono praticamente esclusi. E' interesse del Paese e di ogni cittadino che il lavoratore, al termine della sua attività, non sia costretto a vivere a carico dei magri salari di chi ancora lavora. Ed è, soprattutto, questione di giustizia.

L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE E' IL COMPITO PRINCIPALE DEL PARLAMENTO

Il Senato darà la precedenza al referendum e alla Corte costituzionale

L'incontro tra gli onorevoli Paratore e Gronchi - Parlamentari liberali si schierano a favore della proporzionale - Acida risposta di Saragat all'attacco di Romita

I Presidenti delle due Camere, Gronchi e Paratore, si sono incontrati ieri pomeriggio a Palazzo Madama per prestabilire il calendario dei lavori parlamentari. L'importante incontro era stato preceduto da un colloquio tra Gronchi e Piccioni, e sarà presumibilmente seguito da una riunione tra Gronchi e i rappprestentanti dei gruppi parlamentari. L'ordine dei lavori parlamentari, per questi quattro mesi di vita che ancora restano alla Camera, ha tale importanza che ben si spiega l'intensa attività di questi giorni: si tratta di evitare, essenzialmente, che il primo Parlamento della Repubblica si concluda senza avere approvato almeno alcune delle principali leggi di attuazione della Costituzione, senza avere cioè assolto al suo compito fondamentale.

Al termine del colloquio tra i due Presidenti si è appreso che Paratore ha posto al primo punto dell'ordine del giorno del Senato due delle principali leggi di attuazione della Costituzione: le leggi che istituiscono il *referendum* popolare e l'Alta Corte costituzionale. E' perfettamente noto che entrambe queste leggi si trascinano da lungo tempo, da anni ormai. La legge sul referendum avrebbe potuto essere appprovata prima che il Senato andasse in vacanza, ma i democristiani vennero meno a un impegno pubblicamente assunto e ne imposero il rinvio.

Ora, una volta stabilito che il dibattito sul *referendum* avrà assoluta precedenza, la Opposizione proporrà che la legge venga approvata nel testo inviato dalla Camera, senza ulteriori modifiche, affinchè la norma costituzionale trovi finalmente applicazione. Un ennesimo rinvio della legge alla Camera equivarrebbe a un atto di sabotaggio puro e semplice della Costituzione da parte della maggioranza.

Uno schiaffo

Per la Camera — come ha fatto notare lo stesso Gronchi — il problema è meno urgente, poichè per tutto il mese di ottobre il dibattito sui bilanci avrà necessariamente la precedenza. Ma per i mesi successivi il problema è identico. Come rilevarono, a nome dei gruppi parlamentari socialista e comunista, i compagni Togliatti e Nenni nella lettera inviata al Presidente Gronchi alla fine dello scorso giugno, debbono ancora essere approvate, oltre le leggi sul referendum e sulla corte costituzionale, le due leggi sull'Ente regione (leggi istituzionale ed elettorale) e ancora attendono attuazione il Consiglio superiore della Magistratura e il Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro. Anche i liberali e i socialdemocratici, per quello che hanno lasciato capire, rivendicano l'approvazione delle leggi costituzionali, sia pure con criteri diversi. La maggioranza democristiana invece è nettamente orientata contro l'attuazione della Costituzione, e intende dare la precedenza, oltre che alla legge elettorale, alle leggi repressive della libertà di stampa e dei diritti democratici e sindacali. Tale orientamento è stato confermato nella riunione tenuta ieri dal gruppo democristiano alla Camera, sebbene le decisioni prese non siano state rese ufficialmente note. Posto in rapporto ai propositi di revisione costituzionale enunciati da De Gasperi, il rifiuto clericale di approvare le leggi di attuazione della Costituzione si configurerebbe come un vero e proprio attentato alle basi dello Stato democratico.

Se tale è il panorama parlamentare, non meno complessa ed assai più confusa è la situazione pre-elettorale. Vi sono state ieri riunioni della Direzione e dei gruppi parlamentari liberali, dell'Esecutivo socialdemocratico e dell'Esecutivo democristiano. I liberali hanno diramato un comunicato nel quale auspicano come sempre una intesa «a quattro» ma chiedono che la ripartizione del premio di maggioranza sia tale «da non facilitare la conquista della maggioranza assoluta dei seggi ad un singolo partito»; condizione che i liberali non avevano posto prima di ora. La giunta giovanile del PLI si è poi pronunciata contro una estensione dell'alleanza elettorale ai monarchici. L'on. Corbino, oltre all'on. Cocco-Ortu, ha dichiarato a sua volta di essere favorevole alla proporzionale in quanto teme che il premio di maggioranza appaia agli elettori come una «frode». Così l'on. Venditti si è dichiarato favorevole alla proporzionale pura, affermando che la «genuinità» del PLI sarebbe gravemente compromessa da una legge fondata sul premio di maggioranza, e tale quindi da «eliminare il gioco dello avvicendamento democratico». In campo liberale, dunque, si profila una accentuazione degli interni dissensi e della riluttanza ad accettare lo sporco gioco dei democristiani.

Identico problema

Gonella se ne è accorto, e ha subito messo le mani avanti precisando che non gli risulta che sia stato proposto da alcuno «un metodo di distribuzione dei seggi che non sia proporzionale ai suffragi ottenuti». Gonella, cioè, dà per scontata una ripartizione proporzionale del premio di maggioranza, la quale assicurerebbe alla sola D.C. la maggioranza assoluta: un vero schiaffo ai satelliti

Quanto ai socialdemocratici, la polemica accesa ier l'altro da Romita con l'accusa di «esagerato servilismo» rivolta a Saragat, non è che agli inizi. Saragat ha risposto accusando praticamente Romita di essere un isterico, e Simonini ha tenuto a precisare che Romita conosceva benissimo tutto il retroscena dei suoi contatti con De Gasperi. La stampa governativa, registrando questa polemica comincia a mostrare qualche preoccupazione circa l'esito del Congresso di Genova tanto più che non passa giorno, si può dire, senza che la base socialdemocratica manifesti un marcato orientamento proporzionalista e anticlericale: ieri la sezione del PSDI di Arezzo ha dato il 60 per cento dei voti alla mozione proporzionalista di sinistra.

I democristiani sono impegnati a far confluire tutti i monarchici scontenti o nemici di Lauro nelle file del ricostituendo partito democratico italiano. Ciò in conformità con le direttive del discorso degasperiano di Predazzo; il PDI farebbe poi la sua dichiarazione di «lealtà costituzionale» e la D.C. lo accoglierebbe nello schieramento elettorale clericale.

E' confermata per il 12 ottobre la resurrezione di questo pseudo-partito; tra i lazzari resuscitati figurano politici squalificati quali Giannini, Consiglio, Coppa, Enzo Selvaggi, ecc.

Si annuncia infine che De Gasperi sarà a Roma stasera e che il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà della truffa elettorale.

ENERGICA AZIONE OPERAIA CONTRO LA SMOBILITAZIONE

Oggi lo sciopero generale a Pavia Fermento nelle fabbriche genovesi

A Bolzaneto la popolazione manifesta nelle strade — Minacciati altri tremila licenziamenti — Gli industriali tessili chiedono di commerciare con l'Est

La lotta degli operai italiani contro la smobilitazione delle industrie va assumendo di giorno in giorno ampiezza e vigore sempre maggiori. Dopo lo sciopero delle maestranze della Terni, oggi è la volta dei lavoratori di Pavia: la loro azione è diretta a sbarrare il passo ai padroni della FIVRE e della SNIA che intendono portare a termine la loro opera di smobilitazione. Mentre i primi, infatti, sono responsabili di centinaia di licenziamenti, i secondi lo sono di un migliaio di sospensioni che, per la loro durata, rischiano di trasformarsi in veri e propri licenziamenti. Lo sciopero generale provinciale dei lavoratori pavesi è scaturito da una riunione di tutte le Commissioni Interne al termine della quale è stato diramato un comunicato per avvertire i padroni che gli operai e tutti i lavoratori non permetteranno che le fabbriche vengano smobilitate.

A Gorizia lo sciopero generale è stato proclamato per venerdì. Anche qui la decisione è stata presa concordemente da tutte le organizzazioni sindacali, il che costituisce particolare motivo di soddisfazione per tutti i lavoratori. La durata dello sciopero è stata fissata in due ore, dalle dieci alle dodici, e da esso sono stati esentati i commercianti e gli esercenti.

Non meno pesante è la situazione esistente in Liguria e in modo particolare nella zona industriale di Genova. Mentre, infatti, i lavoratori della Bruzzo continuano con silenzio sempre maggiore la loro lotta, viene annunciato che sulla città grava in questo momento la minaccia di altri tremila licenziamenti. Di fronte a questa prospettiva che, se dovesse diventare realtà, aprirebbe ancora una falla gravissima nella economia della città e della regione ligure, insorgono operai, impiegati e tecnici di tutti gli stabilimenti, validamente sostenuti dalla grande maggioranza dei genovesi. A Bolzaneto ieri tutta la popolazione è scesa nelle strade per manifestare la sua solidarietà con gli operai in lotta. Decine di assemblee popolari hanno riconfermato il carattere cittadino che ha assunto la lotta contro la smobilitazione della fabbrica. Da ognuna di esse si è levata una voce ferma in difesa del patrimonio industriale italiano e la richiesta che l'unica fonte di vita del grande sobborgo genovese non venga a mancare. Preoccupanti notizie, inoltre, giungono da altre fabbriche genovesi: dalla IAC, dove sono stati minacciati settecento licenziamenti; dalla Verrina, dalla OTO, dall'Ansaldo minacciate di smobilitazione; dalla Utensileria, da dove si stanno asportando i macchinari; dalla Piaggio e da altre fabbriche. Tutte queste notizie contribuiscono a suscitare in città una atmosfera di fermento e stimolano la unità di tutti i cittadini nella lotta per impedire che vengano aggravate le condizioni della economia cittadina, già così duramente provata.

Un nuovo settore della Terni, intanto, entra stamani in sciopero. Si tratta dei lavoratori dell'Elettrocarbonium di Narni che hanno proclamato lo sciopero di 24 ore, dalle ore 6 di oggi alle ore 6 di domani, in risposta al licenziamento arbitrario, con totale dispregio delle norme contrattuali, di un impiegato e di un operaio. Lo sciopero è stato proclamato da tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Le proposte dei tessili

La segreteria della FIOT e quella della FILC hanno diramato ieri una dichiarazione comune sul problema della crisi della industria tessile in cui rilevano che persino gli industriali lanieri e quelli del rayon, denunciano quale causa fondamentale della attuale crisi il progressivo immiserimento del mercato nazionale. La dichiarazione critica quindi il punto di vista degli industriali tessili sulla questione della riduzione dei costi che essi intendono risolvere intensificando il supersfruttamento dei lavoratori nelle aziende e riducendo l'orario di lavoro. La dichiarazione conclude riaffermando la necessità di ampliare il mercato interno e di intensificare gli scambi commerciali con i paesi dell'Oriente europeo ed asiatico.

La commisione per la crisi tessile ha ripreso oggi i suoi lavori a Roma al Ministero dell'Industria. Gli industriali tessili, attraverso il loro rappresentante hanno rinnovato le loro richieste di facilitazioni per l'esportazioni, auspicando l'abolizione o il rimborso da parte del governo di taluni «oneri sociali». Contro tali proposte si è pronunciato a nome dei lavoratori tessili il compagno Santi, indicando ancora una volta agli industriali la via delle esportazioni verso i paesi dell'Oriente europeo ed asiatico come atta a recare un concreto contributo per la soluzione della crisi.

Gli industriali si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di avviare scambi commerciali con questa parte del mondo, ed hanno anzi auspicato che il governo ponga in grado gli esportatori italiani di svolgere nelle migliori condizioni le loro trattative commerciali, in tutte le direzioni e senza discriminazioni politiche.

La commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo.

«TUTTA LA TERRA PRIMA DELLA SEMINA»

La lotta per la terra si estende alla Calabria

Continuano le occupazioni in provincia di Roma
L'agitazione in corso nelle campagne di Cerignola

Il movimento dei contadini meridionali per la terra si è esteso ieri alla Calabria e segnatamente alla provincia di Catanzaro. All'alba, infatti, parecchie centinaia di contadini di Squillace, ripetendo la tradizione degli anni passati, sono usciti dal paese accompagnati dalle loro donne e si sono diretti verso le terre che, espropriate dall'Ente Sila, non sono ancora state assegnate ai contadini, nonostante la stagione avanzata che richiede urgenti lavori di preparazione per la semina. Si tratta, nel Comune di Squillace, delle terre già appartenenti al barone Mazza. Su queste terre, l'Ente Sila aveva tentato nei giorni scorsi di mettere in atto una evidente manovra di divisione della massa contadina rigettando in blocco tutte le domande presentate per l'assegnazione e, nel contempo, offrendo ad alcuni contadini la terra in concessione precaria. L'unità del fronte contadino, tuttavia, ha fatto fallire la manovra. I contadini ai quali la terra era stata offerta hanno rifiutato la concessione precaria e si sono uniti ai loro fratelli che all'alba di ieri hanno occupato il fondo procedendo, con la solidarietà di tutta la popolazione, alla preparazione della terra per la semina.

Notizie di agitazioni per la terra, d'altra parte, provengono da Simeri, Crighi, Soveri, no da Simeri, Crichi, Soveria, Sellia Marina, Cropani, Cropani Marina ecc., comuni nei quali l'Ente Sila rifiuta, a tutt'oggi, di procedere alla assegnazione della terra in modo definitivo.

Dalla provincia di Foggia, intanto, e in particolare da Cerignola, si apprende che il movimento dei braccianti, tende ad estendersi, nonostante le intimidazioni e le pressioni di ogni genere cui fa ricorso lo Ente riforma. Con particolare riguardo alla situazione venutasi a creare a Cerignola, dove la polizia ha condotto nei giorni scorsi gravi azioni di intimidazione, la Segreteria della Federbraccianti di Capitanata ha pubblicato un comunicato di esaltazione della lotta dei braccianti disoccupati i quali da sette giorni, ormai, tornano sulla terra assieme ai braccianti ingaggiati dall'Ente riforma.

In provincia di Roma, i contadini di Bellegra, di Gennazzano e di S. Vito sono tornati per il terzo giorno sulle terre già appartenenti a Torlonia e in possesso delle Cooperative, terre che l'Ente riforma pretende togliere alle Cooperative per assegnarle in modo arbitrario

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per venerdì 26 p. v., alle ore 9, nell'aula X di Montecitorio. Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti.

UN «MARTIRE ANTICOMUNISTA»

Buffonesca autodifesa del singhiozzante Nixon

«Non ho intascato i soldi, li ho spesi per la lotta contro il comunismo» - Accuse a Stevenson - «Ike» assolve il suo compare

LOS ANGELES, 24. — Il senatore Nixon, candidato repubblicano alla vice presidenza degli Stati Uniti, ha pronunciato oggi alla radio e alla televisione la sua spettacolare «autodifesa» in relazione allo scandalo dei 18.000 dollari che egli ha incassato da un gruppo di industriali californiani. Subito dopo, tutta la macchina del partito repubblicano si è mossa nel tentativo di «riabilitare» il corrotto luogotenente di Ike e di assicurarne l'elezione alla seconda carica degli Stati Uniti.

Il discorso pronunciato da Nixon costituisce un autentico capolavoro di istrionismo e di malafede politica: con accenti grotteschi, egli ha invocato «Dio e il popolo americano» a testimoni del suo candore, si è battuto il petto singhiozzando ed ha rivendicato l'«onore» di aver impiegato i denari ricevuti «nella lotta anticomunista». Quindi, egli ha rilanciato l'accusa di corruzione contro gli uomini più in vista del partito avversario e si è dichiarato disposto a riprendere la campagna elettorale interrotta in seguito allo scandalo.

Il senatore ha cominciato la sua arringa con una esplicita confessione. Egli ha preso i denari ma «non ha fatto o non credeva di fare nulla di male». Non ne ha speso «neppure un centesimo» per sè: ne sono prova il fatto che la sua automobile è ancora un modello del 1950, che deve ancora pagare metà dell'importo dell'acquisto di una casa a Washington, che le sue figlie non hanno l'assicurazione e che sua moglie «non possiede una pelliccia di visone». Egli ha lanciato così una prima frecciata ai democratici, facendo chiaramente allusione allo scandalo delle pellicce di visone, in cui furono coinvolte personalità della Casa Bianca.

Quindi, Nixon ha attaccato violentemente Stevenson, «sfidandolo» a dar conto di denari che anche il candidato democratico avrebbe ricevuto da ricche personalità dell'Illinois per la sua campagna. Altrettanto, egli ha aggiunto, dovrebbe fare Sparkman, candidato democratico alla vice presidenza, la cui moglie «è stipendiata dal governo come segretaria».

Nulla di simile in casa Nixon, il quale pur avendo la possibilità di sistemare la moglie nell'amministrazione statale, se n'è astenuto. Anzi, sua moglie «ha lavorato spesso fino a tardi nel suo ufficio al Senato senza farsi pagare». E Nixon ha a lungo illustrato una versione ad uso del pubblico della sua situazione finanziaria di uomo «modesto e tutt'altro che ricco».

A convalida di queste affermazioni, egli ha citato una dichiarazione di alcuni avvocati di Los Angeles.

L'oratore ha parlato quindi dei famosi diciottomila dollari. Egli ha dichiarato di averli accettati perchè «il governo non gli dava abbastanza per far funzionare il suo ufficio senatoriale e perchè gran parte delle sue spese erano dedicate alla lotta contro il comunismo, questo pericolo che minaccia la nostra patria e dal quale solo Ike può salvarci». I 18.000 dollari sono dunque serviti «ad azioni come quella che ha spedito in carcere Alger Hiss» *(il funzionario dell'amministrazione Roosevelt calunniato e fatto incarcerare dai fascisti americani come "spia sovietica" - N.d.R.)*:

«Io affermo — ha detto Nixon — che chiunque definisca il processo Hiss un episodio di isterismo non è degno di concorrere alla presidenza degli Stati Uniti».

A questo punto della sua «conversazione fra Dio, il popolo americano e me», come egli l'ha definita, Nixon ha annunciato col pianto nella voce la sua intenzione di non dimettersi «perchè gli irlandesi hanno la testa dura». Pertanto egli si è rimesso alla direzione del partito repubblicano per ogni decisione, ma ha invitato tutti ad appoggiare con lettere e telegrammi la sua «lotta per restare candidato».

La demagogica tirata di Nixon è stata commentata immediatamente da Ike con dichiarazioni entusiastiche. Il generale, che ha ascoltato e veduto Nixon alla televisione elettorale a Cleveland, si è fatto subito alla tribuna, ha stracciato teatralmente il suo discorso e ha pronunciato un'apologia di Nixon, «uomo coraggioso», paragonandolo al gen. Patton.

Egli ha poi inviato a Nixon un telegramma che definisce «magnifico» il discorso e invita il senatore ad un colloquio a Wheeling (Virginia), confermandogli «affetto e ammirazione grandissimi e immutati».

A sua volta, il presidente del partito repubblicano Arthur Summerfield ha assolto fin da ora Nixon dichiarando: «Sono certo che egli resterà candidato».

Un istrionesco atteggiamento del senatore Nixon durante la sua autodifesa (Telefoto)

TRIPUDIO DI COLORI E FERVORE DI ATTIVITA' ALLA FIERA DI ROMA

Moltitudine di volontari al lavoro per costruire il villaggio dell'Unità

Domenica sarà eletta «Miss Vie Nuove» — Le caricature di Verdini ed i complessi folkloristici — Sfilata di modelli — Gli stand sulle lotte del popolo

Dopo un sonno durato dodici mesi, il grigio complesso edilizio della «Fiera di Roma» si è svegliato improvvisamente a nuova vita. E' bastato un comunicato, apparso sulla Cronaca dell'«Unità», perchè un piccolo, ma agguerrito esercito di falegnami, muratori, stuccatori, carpentieri, pittori, architetti (un esercito di volontari) invadesse i viali silenziosi, portandovi la più febbrile e lieta animazione.

Le erbacce cresciute lungo i viali sono state estirpate e spazzate via, nuova ghiaia è stata sparsa, piante ornamentali, bandiere, manifesti hanno cancellato e sepolto lo smorto stile razionale degli «stand» di carpilite e di cemento armato. Sta nascendo la «Festa dell'Unità», edizione 1952. Non ha ancora una fisionomia precisa, perchè è in pieno sviluppo. Ma esiste già nei piani pazientemente elaborati da artisti e artigiani di grande talento. E' ancora in fasce, ma promette benissimo. Per domenica sarà bell'è matura e possiamo già immaginarcela: un tripudio di colori, di canzoni, di allegria popolare.

L'arido linguaggio delle cifre (tanti metri cubi di calce già impiegati per imbiancare tutti i padiglioni, tanti quintali di carta, tanti metri di stoffa, tanti barattoli di vernice, tanti chiodi, tanta colla, tante foto, tanti chilometri di tavole di legno e di tubi Innocenti) è insufficiente a descrivere lo sforzo organizzativo dei comunisti romani, e del resto rischierebbe di far passare in secondo piano la loro genialità creativa, che merita il più grande elogio. La «Festa dell'Unità» si profila già come la più vivace dell'anno. C'è da sospettare che sia questa la vera, schietta «Festa de Noantri», la manifestazione che ha saputo ereditare quanto di meglio vi è nella tradizione folkloristica romana, entrando ormai a confie vele nella storia non soltanto politica, ma del costume popolare della nostra antica città.

Per gli organizzatori della Festa, questo è più che un sospetto, è una certezza. Ecco perchè si è voluto eccentuarne quest'anno, il carattere folkloristico, con la creazione di gruppi orchestrali e di piccole compagnie di caratteristi che porteranno alla Festa il colore, il sentimento, l'estro arguto, appassionato e mordace dei vecchi rioni romani. Ieri sera, i gruppi folkloristici hanno effettuato le prime prove, alle quali abbiamo assistito. Particolarmente notevole un complesso di dodici fisarmoniche del rione Borgo, diretto da Gioranni Rizzi. Un'altra attrazione sarà il popolare attore e cantante Bamb, un vero «romanzo de Roma». Del resto siamo stati pregati di tacere, per non togliere al pubblico il piacere della sorpresa.

I gruppi folkloristici si esibiranno su un grande palco, che è quanto di più macchinoso e imponente si possa immaginare. Lo stanno montando con tubi Innocenti e immensi drappi lo ricopriranno, fiori e piante lo adorneranno. Cantanti, dicitori di versi, stornellatori, virtuosi della chitarra e della fisarmonica vi si alterneranno, per poi cedere il posto alle belle e graziose indossatrici, che presenteranno modelli di note case di moda romane. Hanno già aderito gli «atelier» Myricne, di via Frattina, e Cassapansa, di via Condotti, le ditte Ferri, Barone ed altre ancora.

Sullo stesso palco, una dotta giuria di scrittori, pittori, scultori, poeti, e infine modestamente) giornalisti, eleggerà la più bella ragazza della Festa, che riceverà l'ambito titolo di Miss «Vie Nuove» e, dopo non meno gradito, un orologio d'oro. Alle belle fanciulle vinte dalla più bella, ricchi premi renderanno meno amara la sconfitta. Mille palloncini multicolori lanciati simultaneamente annunceranno al pubblico e a tutti i romani l'elezione della stellina. Tutte le belle ragazze romane (il cui numero, come si sa, è incalcolabile) sono avvertite: dalle ore 15 di domenica, emissari della giuria saranno sguinzagliati in mezzo alla folla, alla ricerca dei volti più seducenti. La fortuna, insomma, vi attende al varco.

Nella giornata di ieri, ha già preso un notevole sviluppo il Villaggio della Stampa e della Cultura, che comprenderà, fra l'altro, un bellissimo plastico riproducente il famoso canale Volga-Don. Un plastico con dighe chiuse, laghetti artificiali, piccoli battelli. Saranno esposti, inoltre, numerosi quadri dei pittori Guttuso, Attardi, Borgonzoni, Scarpitta, Zagcina, ecc. Una mostra speciale illustrerà la funzione delle Scuole di Partito nella lotta culturale. Numerosi pannelli saranno dedicati al cinema realistico in Italia e nel mondo. Nello stesso Villaggio è stata organizzata una mostra delle Edizioni Rinascita e una interessante rassegna del contributo degli antifascisti alla cultura del nostro Paese. Cinquanta copie di «Vie Nuove», con firma autografa del compagno Longo, saranno messe all'asta, pro-Unità. Il caricaturista Verdini sarà a disposizione di chi vorrà far eternare la propria effige da quella stessa matita che ha eternato l'manganello di Scelba, il naso di De Gasperi e il ghigno di Truman.

Il dito nell'occhio

Il povero ladro

«Nixon si è diffuso a spiegare che i senatori americani non guadagnano abbastanza, hanno troppe spese, e, quindi, la cosa più onesta che possono fare è quella di ricorrere al contributo da parte dei privati». Dal Giornale d'Italia.

Se la cosa più onesta che possono fare i senatori americani è quella di prendere un contributo dai privati, dio ci guardi dall'incontrare di notte un senatore americano poco onesto. Potrebbe esigere con mezzi troppo energici un contributo dal nostro portafoglio.

Ammissioni

«Riammesso negli Stati Uniti il "pecorino" italiano». Da un titolo del Tempo.

Una prima conseguenza del viaggio di Pella negli Stati Uniti: il pecorino dopo il pecorone.

Sapere e non sapere

Viene annunziato un volume di saggi scritti da alcuni illustri socialdemocratici, e raccolti sotto il titolo: «L'italiano è socialista e non lo sa».

E' vero. Come è vero che gli illustri scrittori socialdemocratici non sono socialisti e lo sanno.

Il fesso del giorno

«All'indirizzo del borgomastro De Gasperi ha risposto brevemente in tedesco: da notare che il brindisi ufficiale nel pranzo di ieri alla Cancelleria ha tenuto a pronunciarlo in italiano». *Francesco Maruzzo, dal Messaggero.*

ASMODEO

Temperatura di ieri
min. 12,6 - max. 24

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

QUARTA SEDUTA IN 4 MESI

Stasera riapertura in Campidoglio

I consiglieri si trovano di fronte a tre novità: imposta di famiglia, fitti dell'I.C.P. e tariffe ATAC

A quattro mesi dalla sua elezione, il consiglio comunale terrà questa sera la sua quarta seduta. Una media di una seduta al mese, dunque, senza che la nuova assemblea rappresentativa del popolo romano abbia per il suo popolo fatto alcunchè di utile. Al contrario, nell'intervallo fra la terza e la quarta seduta, questo povero popolo romano si è visto gratificare di tre regalie l'ultima delle quali, per fortuna, può essere ancora scongiurata: il capestro dell'imposta di famiglia, l'aumento delle pigioni dell'I.C.P. e la minaccia dell'« adeguamento » tariffario dell'Atac e della Stefer. Capestri, aumenti e minacce sono stati generosamente distribuiti alla cittadinanza senza che il Sindaco dicesse una sola parola. Le dichiarazioni programmatiche dell'ing. Rebecchini, infatti, non sono state ancora pronunciate e la cittadinanza fa bene a dimostrare una certa apprensione per quel che potrà accadere dopo che il primo cittadino avrà fatto sentire la sua voce.

Per la seduta di questa sera (alle ore 21, naturalmente) è previsto il disbrigo di un affollatissimo ordine del giorno. C'è quello « principale » e quello « suppletivo » n. 1. L'ordine del giorno principale contiene 200 proposte della Giunta da sottoporre all'approvazione del Consiglio, una non breve comunicazione del Sindaco, con eventuale discussione, su 225 deliberazioni adottate dalla Giunta nel corso delle ferie, due mozioni, sei interpellanze e 30 interrogazioni.

Di rilevo sono le due mozioni a firma Natoli e Turchi in una i due consiglieri della Lista Cittadina chiedono che siano messe finalmente in discussione le proposte avanzate l'estate scorsa per l'avviamento a soluzione dei problemi idrico, scolastico, edilizio e assistenziale; nell'altra invitano la Giunta ad astenersi dal deliberare su materie che non sono di sua stretta competenza e a convocare il Consiglio più frequentemente.

L'o.d.g. suppletivo reca la convalida a consigliere del missino Agamennone che subentra al decaduto gerarca Guglielmotti; un altro centinaio di proposte; la comunicazione del Sindaco di altre 106 deliberazioni adottate di urgenza dalla Giunta; sei mozioni; una interpellanza e 14 interrogazioni.

Se a questo pò pò di roba si aggiungono le attese dichiarazioni programmatiche e la discussione degli aumenti delle tariffe tranviarie (non ancora incluse all'o.d.g. ma che potrebbero esserlo in un « suppletivo » n. 2 o 3) appare evidente che le sedute di oggi e di domani sera non sono affatto sufficienti. E' quindi da prevedersi — e da augurarsi — che nella prossima settimana il consiglio comunale si dia da fare un po' di più per riguadagnare il tempo perduto durante tutti questi mesi.

E' ovvio che l'ing. Rebecchini è d'accordo con noi. Vero?

LA SITUAZIONE ECONOMICA CITTADINA ALL'ESAME DEI LAVORATORI

Tutti i Sindacati in difesa della CISA e contro l'aumento delle tariffe Atac

L'importante relazione del compagno Mario Brandani - In due ordini del giorno approvati all'unanimità sono state gettate le basi per una larga azione unitaria

Preceduta dalla riunione della Commissione Esecutiva Camerale, che ha esaminato gli sviluppi della situazione, si è tenuta ieri alla C.d.L. l'annunciata assemblea di tutti i Comitati Direttivi dei Sindacati per discutere in merito alla chiusura della CISA-Viscosa e all'aumento delle tariffe del tram.

Il compagno Brandani, Segretario responsabile della C.d.L., ha iniziato la relazione introduttiva sottolineando la gravità della decisione presa dalla Commissione Amministratrice dell'ATAC di aumentare le tariffe tramviarie, aumento che inciderebbe, qualora venisse attuato, per una media giornaliera di 30-40 lire sul bilancio di ogni famiglia.

I motivi addotti dall'ATAC per giustificare gli aumenti — ha detto il compagno Brandani — sono quanto mai insostenibili: se, infatti, il bilancio dell'Azienda è in deficit, non si può pretendere che siano i cittadini romani a sostenere l'onere necessario al suo risanamento. L'ATAC è una azienda municipale e i cittadini pagano già al Comune una serie di tasse in misura sempre crescente, il cui gettito contributivo deve essere, appunto, utilizzato dal Comune per coprire le spese di gestione dei servizi pubblici, anche quando essi, come nel caso dell'ATAC, sono deficitari.

D'altra parte, c'è da rilevare l'atteggiamento paradossale della direzione dell'Azienda che, mentre cerca di far ricadere l'onere del deficit sulle spalle dei lavoratori, non svolge alcuna azione particolare per esigere da parte del Comune e del Governo il rimborso delle tessere di libera circolazione e dei danni di guerra.

La strada per sanare il bilancio dell'ATAC — ha rilevato il compagno Brandani — è un'altra ed è già stata indicata più volte dai lavoratori autoferrotramvieri, dall'opposizione capitolina e dall'Organizzazione Sindacale, ed è quella di chiedere al governo e al Comune, oltre ai rimborsi suddetti, un contributo che, in considerazione del carattere internazionale e turistico di Roma, lo stesso Ministro degli Interni è propenso ad accordare.

Passando ad esaminare il problema della CISA-Viscosa, il Segretario della C.d.L. ha ricordato come la smobilitazione di questa azienda, costituisce l'ultimo e più clamoroso episodio della lunga serie di smantellamenti, « ridimensionamenti » e riduzioni di personale che dal 1947 ad oggi si è registrata nella nostra città.

Con il caso della CISA, tuttavia, il problema assume una importanza ed una gravità eccezionali, in quanto la chiusura di questo complesso avrebbe ripercussioni molto serie sulla intera economia cittadina.

Il compagno Brandani ha concluso ricordando come esistano per la Viscosa serie possibilità di ripresa, sulla strada già seguita dallo stabilimento di Napoli, che si è salvato dalla crisi perchè produce esclusivamente per l'Unione Sovietica. La CISA di Roma, che già produce per i Paesi della democrazia popolare, può orientarsi verso lo sviluppo degli accordi commerciali con questi Paesi, rimpiazzando così quei mercati che la inqualificabile politica dei dirigenti del suo gruppo le ha chiuso.

Hanno preso quindi la parola la maggior parte dei presenti, che in caldi interventi hanno riaffermato la necessità di svolgere una intensa azione sindacale per difendere il tenore di vita dei lavoratori minacciato dal crescente costo della vita e, in particolare, dall'aumento delle tariffe tramviarie. Per quanto ha riferimento alla CISA-Viscosa, gli intervenuti, nel quadro della difesa dell'industria romana e dello sviluppo della economia provinciale, hanno ribadito la necessità di non permettere la chiusura di questo importante complesso industriale.

Al termine dell'assemblea, sono stati approvati all'unanimità due ordini del giorno: con i quali i Comitati direttivi sindacali impegnano le rispettive categorie a sostenere con tutte le loro forze la lotta dei lavoratori della CISA allo scopo di impedire la smobilitazione della fabbrica e, per quanto riguarda le tariffe tramviarie, decidono di inviare una delegazione al Comune per far presente la volontà dei lavoratori di non accettare l'aumento proposto e per chiedere che il Consiglio Comunale si rifiuti d'approvarlo. A tale scopo, i CC. DD. invitano tutte le organizzazioni provinciali sindacali, democratiche e gli enti ad una azione comune, dando mandato alla Segreteria della C.d.L. di promuovere una azione in questo senso.

La concessione alla STEFER della Metropolitana

Il ministro Campilli ha ieri presentato alla Camera il disegno di legge per la concessione di esercizio alla Stefer della costiditta ferrovia metropolitana.

PER LA GRANDE FESTA DELL'UNITA'

Domenica diffusione di 60 mila copie in più

La zona di Monterotondo in testa per la sottoscrizione - Bene l'Atac cassa malattie

Nel fervore di attività che sta prendendo i compagni di tutte le Sezioni per la preparazione dei Villaggi a Piazzale Clodio non viene affatto dimenticata un'altra parte egualmente importante del lavoro di preparazione per la grande festa di domenica: quello della diffusione eccezionale del 28 e quello della sottoscrizione.

Per quanto riguarda il primo apprendiamo che, sulla base degli impegni già presi e di quelli in previsione, il numero di copie del nostro giornale che sarà diffuso domenica dagli « Amici » e da tutti gli altri compagni si aggirerà intorno alle 60 mila; per quanto riguarda il secondo possiamo dire soltanto che una altra valanga di biglietti di grosso taglio si è accumulato ieri sui tavoli dell'amministrazione federale (oltre 170 mila lire).

Le Sezioni che più hanno contribuito a creare un sì piacevole disordine sono quelle della zona di Monterotondo, le quali con il 162 per cento di M. Scalo e le 74 550 di M. Paese, si sono piazzate al primo posto in classifica generale con il 96 per cento; segue Civitavecchia co nil 93 per cento.

Come si vede, al 24 del mese, è ancora la provincia a portare la bandiera: della città, le Sezioni che si sono fatte vive sono quelle di San Basilio, che ha versato 20 mila lire e Gordiani, la quale con le sue ultime 13 mila lire è arrivata al 110 per cento dell'obiettivo.

Una segnalazione particolare merita invece la cellula ATAC Cassa Malattie di Mazzini, la quale su 80 mila lire di obiettivo ne ha versate... 103 517; la compagna Eleonora Berti ha diffuso 90 numeri di « Noi Donne » e raccolto due abbonamenti e tutta la cellula al completo ha sfidato le altre cellule della ATAC a diffondere domenica prossima almeno 70 copie dell'Unità.

Ed ecco alcuni impegni per la sottoscrizione da realizzare entro il 28: Cledca altre 15 mila lire, Forlanini 20, Mira Lanza 15, Monteverde donne 12, S. Camillo 11, E. Rolli donne 5, Italia donne 25 per raggiungere le 125 mila.

Auguri a tutti.

Oggi intanto si svolgeranno le seguenti manifestaizoni: Ostia Lido ore 18,30 Giglia Tedesco; Trullo ore 19, Fazio; M. Mario ore 20, Montinari; Capannelle ore 20, Mazzei.

RIUNIONI SINDACALI

COMMISSIONE FEMMINILE: Le responsabili delle Commissioni Femminili delle seguenti categorie: Parastatali, Ospedalieri, Sacatori.ali, Comunali, Scuole Materne, Metallurgici, Chimici, Albergo e Mensa, Statali, Poligrafici, Abbigliamento, Bancari, sono convocate presso la C.d.L. per domani alle 18.

EDILI: Oggi ore 20: assemblea sottosezioni S. Basilio e Valmalaina.

IMPERMEABILI
TIPO RECLAME PURO MAKO' L. 9.500
PELLICCE
TIPO RECLAME L. 16.000
PELLICCE ASTRAKAN
VOLPI ECC.
BORSE - OMBRELLI
IMPERMEABILI DELLE MIGLIORI MARCHE
R. PACE PRATTINA 22

Istituto D'ISTRUZIONE « FEVOLA »
Specializzato per recupero di anni e salti di classe
Roma — Via F. Massimo 72
Tel. 32.967
Corsi antimeridiani, pomeridiani, serali d'istruzione Media, Classica, Scientifica, Magistrale, Tecnica. — Avviamento Commerciale. — Computisti.
Steno-Dattilografia
Segreteria 8-12 — 15-21

Imminente a ROMA
UN'AVVENTURA SENZA PRECEDENTI
ALDO FABRIZI
AVE NINCHI
LUIGI PAVESE
VIRGILIO RIENTO
ENRICO LUZI
e con PAOLO STOPPA
Regia ALDO FABRIZI
PAPA' diventa MAMMA
PRODUZIONE: ALFA-FILM

PER L'UCCISIONE DI FELICETTA ARTURI

Arrestato per la seconda volta Paolo Zangrilli alias Rondello

I Carabinieri avrebbero prove schiaccianti ma si guardano bene dal comunicarle — Arrestato in casa o al Policlinico?

Dopo oltre due mesi dall'assassinio di Felicetta Arturi, la contadina trovata sgozzata la mattina del 7 luglio scorso dinanzi alla sua misera casupola in località Prata Porci, alla borgata Finocchio, i carabinieri della Tenenza Appia, che durante questo periodo avevano proseguito le indagini, hanno di nuovo proceduto all'arresto di Paolo Zangrilli, detto « Rondello », quale responsabile dello efferato delitto.

Lo Zangrilli, arrestato nel pomeriggio di domenica alla sua uscita dal Policlinico (o di notte a casa sua?), dopo aver subito un breve interrogatorio da parte del tenente Bianchi, comandante della Tenenza, del maresciallo Allvernini e del brigadiere Fusco, che insieme avevano condotto le indagini, è stato subito tradotto a Regina Coeli.

Come si ricorderà, sul « Rondello » si erano appuntati, subito dopo il delitto, i sospetti dei carabinieri e sono note anche le ragioni che generarono tali sospetti: egli era un pregiudicato, da poco uscito dal carcere di Rebibbia dove aveva scontato una pena, un tipo che tutti descrivevano violento, dedito al bere e a cui piacevano le donne.

Inoltre si diceva che da tempo egli circuisse la Arturi con un'assidua corte. Fu arrestato e sottoposto a lunghi interrogatori. Il « Rondello » negò disperatamente e fornì un alibi secondo il quale egli aveva trascorso la serata in cui avvenne il delitto in un'osteria di Finocchio, insieme agli amici, e quindi in un bar dove molte persone lo avevano visto e dove si era trattenuto fino a tarda notte.

Ma in questo alibi, controllato attraverso l'interrogatorio di molte persone, i carabinieri trovarono qualche lacuna, e cioè il lasso di tempo intercorso tra l'uscita dall'osteria, e cioè verso le 22-22,30 e l'ora in cui si recò al bar, ossia le 23,15, tempo di cui il « Rondello » sembra non seppe dar esattamente conto.

Non vi erano altre prove, ma i carabinieri ritennero sufficienti quegli indizi per deferirlo alla Autorità Giudiziaria e tradurlo al carcere di Regina Coeli, sotto l'accusa di aver ucciso Felicetta Arturi. Il giudice istruttore, però, non ritenendo sufficienti gli elementi raccolti a carico dello Zangrilli per incriminarlo, decise di rimetterlo in libertà dopo alcuni giorni.

Ieri si è avuto il colpo di scena. I giornali della sera annunciavano infatti con grossi titoli che il « Rondello » era stato di nuovo arrestato, in seguito ad ulteriori concrete prove, che sarebbero emerse a suo carico durante le indagini di questi ultimi due mesi.

Quali siano queste prove, però, nessuno lo sa ancora. Si parla dell'alibi crollato, di una nuova deposizione della figlia decenne di Felicetta Arturi, Teresa, la quale avrebbe assistito ad una lite fra sua madre e lo Zangrilli la sera del delitto, e infine della testimonianza di una donna che avrebbe udito un alterco tra la Arturi e un uomo il quale, a suo giudizio, doveva essere ben conosciuto dalla vittima. Tutte notizie alquanto vaghe, che sino a questo momento non hanno assunto il valore di una prova concreta. Nè, d'altro canto, è stato possibile avere chiarimenti dal comandante della Tenenza dei carabinieri o dagli altri sottufficiali che hanno collaborato alle indagini, poichè per tutta la giornata di ieri si sono resi irreperibili. Attendiamo quindi che venga una parola chiarificatrice che non lasci più dubbi e incertezze.

La Cassa Ferie Panettieri si costituirà giuridicamente

Domani alle 18 avrà luogo, alla C.d.L., l'assemblea annuale della Cassa Ferie dei lavoranti panettieri.

Tale assemblea assumerà quest'anno una particolare importanza in quanto, oltre all'approvazione del Bilancio e alle elezioni del nuovo Consiglio, i soci sono chiamati a discutere ed approvare lo statuto definitivo della Cassa che, giunta ormai al suo settimo anno di vita, vuole costituirsi giuridicamente

LO SCANDALO ALLE « AEROLINEAS ARGENTINAS »

Anche il direttore risponderà dell'ammanco dei 45 milioni

I dipendenti dell'agenzia lo ritengono invece innocente - Alcuni casi di omonimia

Nello scandalo scoppiato alle « Aerolineas Argentinas », per lo ammanco di 45 milioni, è stato coinvolto anche il direttore della filiale romana, sig Nestor Hardoj, il quale è stato incriminato, al pari del suo funzionario Giacinto Jovacchini, e trattenuto in stato d'arresto al carcere di Regina Coeli, per decisione della Magistratura.

Come già pubblicammo ieri, della sottrazione dei 45 milioni fu tenuto responsabile lo Jovacchini, il quale aveva dato improvvisamente le dimissioni ed era quindi scomparso, ciò che dette luogo ad una inchiesta amministrativa e alla denuncia a suo carico, sporta dallo stesso Hardoj, nella qualità di direttore della filiale.

Giorni fa lo Jovacchini si presentava spontaneamente alla Questura Centrale ed ammetteva di aver commesso delle irregolarità, ma asseriva di averlo fatto con il pieno consenso e la complicità dell'Hardoj, il quale — a detta dello Jovacchini — aveva intascato notevoli somme di danaro in seguito alle illecite operazioni.

L'Hardoj ha mantenuto un atteggiamento negativo ed ha dichiarato che lo Jovacchini lo ha accusato per vendetta. Evidentemente la Magistratura è di tutt'altra opinione.

In relazione alla notizia dello scandalo alle « Aerolineas Argentinas » il signor Luigi Jovacchini, abitante in via Flaminio Ponzio 14, tiene a precisare che la sua famiglia, composta dei figli Dr. Nicolantonio, avv. Goffredo, ing. Mario, prof. Angiolino e ins. Valentino, non hanno nulla a che vedere e non hanno alcun rapporto di parentela col sig. Giacinto Jovacchini.

Senza lavoro truffati con promesse di impieghi

I carabinieri di Villa Ludovisi hanno denunziato ieri alla Procura, a piede libero, il quarantaquattrenne Giuseppe Furnari, commerciante, nato a S. Maria Ligodia e residente a Roma, responsabile di truffa per un ammontare complessivo di 450 lire, ai danni di Giorgio Jannelli, Nicola Rosati ed altri.

Il Furnari — secondo la denuncia — avrebbe ricevuto dallo Jannelli e da altri, somme varie a titolo di cauzione, promettendo impieghi presso una società industriale di sua proprietà, società che si è poi rivelata inesistente.

Affittacamere raggirata con un vaglia falsificato

Alle 17 di ieri, si presentava in casa della signora Adalgisa Scalvini, in via Ferdinando Palasciano 107, un individuo, il quale richiarava di voler prendere in affitto una stanza mobiliata, che la Scalvini aveva appunto disponibile. I due contrattavano e infine stabilivano il prezzo a 25 mila lire mensili. Lo sconosciuto dava allora alla Scalvini, a titolo di pagamento anticipato, un vaglia postale del valore di 35 mila lire e riceveva 10 mila lire di resto, in contanti.

Poco dopo la Scalvini si recava all'ufficio postale per cambiare il vaglia, ma l'attendeva una brutta sorpresa, poichè il vaglia stesso risultava falso.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Orch. Ferrari — 11,30: Compl. Esperia — 11,45: Romano — 12,15: Mus. Oper. — Album Music. — 16,30: Ouriosado in discoteca — 17: Compl. Ceraglioli — 17,30: Mus. in America — 18: Orch. Avitabile — 18,45: Pom. Mus. 20: Mus. Legg. — 21: Orch. Angelini — 21,30: La fuga di Angelica dramma — 22,30: Caffè Chantant — 23,25: Canzoni Napoletane.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Canzoni napol. — 9,45: Da Vienna a Broadway — 10: Mus. per tutti — 13: Orch. Savina — 13,30: Vedette al microfono — 14: Melodie d'ogni tempo — 14,45: Mus. dell'Alba — 15,15: Jazz — 15,45: Ricordo dell'operetta — 16,15: Jazz — 15 e 45: Ricordo dell'operetta — 16,15: Parata d'orchestre — 16,45: Voci alla ribalta — 17,30: Ballo — 19: Rascel nelle avventure del Barone di Munchausen — 820,30 Canzoni che parlano al cuore— 21: Club — 21,15: Fantasia in bianco e nero — 21,30: Botta e risposta — 22,15: Memorie di Strauss — 22,30: Orch. Fragna — 23,15: Orch. Sylvain David — 23,45: Lume a gas — 24: Ballo.

Dandy
VIA NAZIONALE N. 166
(ang. Via XXIV Maggio)
Sartoria e confezioni
IMPERMEABILI
per Uomo e Signora

Dibattito al Consiglio provinciale sull'estensione della legge stralcio

Un voto contro il Prefetto per la G.P.A. - Acquistati 500 banchi di nuovo tipo per gli Istituti tecnici - Quattro ore di seduta

Il Consiglio provinciale ha tenuto ieri un'altra laboriosa seduta durata quattro ore e mezza, aperta alle 21,30 e conclusasi alla 1,35.

Si inizia con la ratifica di numerose deliberazioni di Giunta. Nell'approvare l'affitto di due appartamenti per uffici della Prefettura, il Consiglio viene informato da Sotgiu che la Giunta affronterà quanto prima il problema della nuova sede della Prefettura, data l'insufficienza dei locali attualmente a disposizione della Provincia. L'assessore Occhiuto da quindi spiegazioni sull'acquisto di 500 nuovi banchi per gli istituti tecnici illustrandone le caratteristiche.

Dopo il rinvio della nomina delle commissioni elettorali mandamentali e di altri due punti all'ordine del giorno, si passa alla discussione della mozione Fiore, il quale, come si ricorderà, trasformò in mozione il suo ordine del giorno sulla scelta dei due membri della Giunta provinciale amministrativa fatta dal Prefetto, che ai due eletti col maggior numero di voti, preferì gli altri più anziani di età, interpretando a suo modo la legislazione esistente.

Fiore riassume le argomentazioni già esposte nella seduta precedente e, dopo che il Consiglio respinge una pregiudiziale di Borromeo (d.c.), lo stesso Borromeo interviene sul merito della questione, dando, naturalmente, ragione al Prefetto. Fiore rileva l'assurdità di una tale interpretazione, che si rifà a disposizioni di legge transitorie, quando i consigli provinciali non esistevano.

Dopo Aureli (msi), che propone il rinvio del dibattito a una commissione di specialisti, prende la parola Perna (l.c.) il quale, per riconfermare la validità delle argomentazioni della sinistra sulle pericolose conseguenze alle quali si può andare incontro se venisse legittimato l'operato del Prefetto, esemplifica dicendo che proprio in questi giorni, la G.P.A., in sede giurisdizionale, ha dovuto rinviare una causa che si stava dibattendo perchè il patrocinante della persona che aveva ricorso ha sollevato eccezioni sulla costituzione della Giunta.

Dopo un'approfondita discussione si passa alla votazione della mozione Fiore, che risulta approvata a grande maggioranza.

L'assessore Maderchi viene quindi incaricato di rispondere ad una interrogazione di Bongiorno (l.c.) sulla consistenza e le possibilità di sviluppo dell'azienda agricola annessa all'ospedale di S. Maria della Pietà. Maderchi dà spiegazioni esaurienti

Arriviamo infine alla questione centrale della seduta: la mozione Bongiorno, - Pochetti, Cesaroni, Moronesi sull'applicazione della « legge stralcio » nella provincia. I d.c. si agitano subito presentando una mozione d'ordine di incompetenza, ma viene respinta dal Consiglio; Bongiorno può quindi finalmente esporre le ragioni del suo intervento. I d.c. si dimostrano particolarmente sensibili quando l'oratore fa i nomi dei vari principi dell'aristocrazia vaticana possessori delle più grandi proprietà terriere della provincia. Ma non possono smentire che su 39.705 ettari soggetti ad esproprio, i decreti sono stati emessi solo per 10 mila circa; di questi solo 5.000 sono stati assegnati, mentre i contadini sono entrati in possesso di appena 2.000 ettari complessivi.

Settantamila ettari, aggiunge Bongiorno, avrebbero però potuto essere messi a cultura con una legge più democratica e di questo tutta la cittadinanza avrebbe potuto giovarsene. A coloro i quali dicono che il Consiglio non dovrebbe occuparsi di questi argomenti, ricorda che il Consiglio comunale approvò prima una mozione di Natoli, Turchi e Lizzadri sullo stesso problema e successivamente perfino un ordine del giorno del democristiano Andreoli.

Bongiorno conclude presentando sei richieste distinte attraverso le quali si propone la costituzione di una commissione fra tutti i gruppi che si rechi per un sopraluogo nelle zone soggette o escluse dall'applicazione della legge e compia i passi necessari presso le autorità competenti.

Dopo alcuni interventi, tra cui uno di Buschi che rinfaccia ai d.c. le promesse demagogiche elettorali, Morandi (rep.) chiede il rinvio della discussione. Il Consiglio accetta aggiornando i lavori alle 17 di sabato.

Sulla legge stralcio, Brandani e Moronesi hanno presentato frattanto un ordine del giorno.

Cade da un cancello per sottrarsi alle bastonate

Un grave incidente è accaduto nel più elegante collegio di Roma, il « S. Gabriele », al viale Parioli. Per sfuggire ad un custode, che minacciava di bastonarlo con un nodoso randello, lo studente Antonio Laureti, di 14 anni, abitante in via Vittorio Locchi 6, si arrampicava su un cancello alto tre metri e, nel tentativo di scavalcarlo, cadeva al suolo, fratturandosi la rotula del ginocchio destro.

RETATE NEL « PARCHEGGIO DEL VIZIO »

Continuano le incursioni notturne a Villa Borghese

Venticinque fermi fra « ambo - sessi »

Continuano le incursioni della squadra volante della Polizia dei Costumi in quel grande parcheggio notturno del « vizio » che era diventata Villa Borghese. Quasi ogni notte, ormai, si ripete la stessa storia: poliziotti in uniforme e in borghese (questi ultimi incaricati di lasciarsi « adescare » da passeggiatrici e passeggiatori) penetrano nei silenziosi viali, nei più ombrosi e appartati recessi, qua e là accoiffando o mettendo in fuga una donna o un efebo, disturbando coppie, chiedendo a tutti i passanti i documenti. All'alba, i fermati si contano sempre a decine.

In un comunicato di ieri, la Questura informa che durante la notte fra il 23 e 24 sono stati fermati venticinque uomini e donne. Una coppia è stata arrestata per oscenità. Va osservato, però, che la maggior parte delle donne fermate e rilasciate è spinta dalla dura necessità a ritornare subito a Villa Borghese, nella disperata ricerca di uno sciagurato guadagno. L'azione della Questura equivale perciò a una vera fatica di Sisifo. Segno che il problema è trpopo grave per risolverlo con semplici misure di polizia.

Domestica diciottenne tenta di asfissiarsi

La domestica diciottenne Rosa Grilli, domiciliata presso la famiglia Obrenovich, in via Ticino 24, ha tentato ieri di asfissiarsi con il gas illuminante. E' stata rinvenuta priva di sensi nella cucina, invasa dalle esalazioni di gas che fuoriusciva dai rubinetti aperti.

Arrestato mentre deruba una turista finlandese

Ieri mattina, una squadra di agenti della Mobile in servizio antifurto ha sorpreso su un tram in partenza dalla Stazione Termini il pregiudicato ventenne Alberto Cavallari, mentre sfilava dalla borsetta della turista finlandese Elena Saario un portacarte contenente 6.500 lire e 2.000 marchi finlande

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi 25 settembre giovedì: San Venanzio.

— Bollettino demografico: Nati maschi 39; femmine 32; nati morti 1; morti maschi 23; femmine 10; matrimoni trascritti 39.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri 12.6-24; per oggi non è prevista alcun mutamento di rilievo.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: L'angelo azzurro alla Fenice; Achtung banditi all'Arcadia; Processo alla città al Capranichetta; Riso amaro al Vittoria e Giampino.

Lutto

— Il nostro compagno di lavoro Umberto Cilia è stato colpito dalla grave sventura della perdita di suo padre. Al caro Umberto, alla mamma e alle sorelle i sensi del nostro affettuoso cordoglio.

Mostre

— Alla Tazza d'oro (Via della Croce 80): esposizione Frecia.

Concorsi

— A S. Cecilia: Avranno luogo il 1 ottobre le audizioni di prova per l'ammissione nel coro; età massima per le donne 30 anni, per gli uomini 35; le domande si ricevono presso la segreteria dell'Accademia in Via Vittoria 6 fino alle 12 del 30.

Convocazioni di Partito

COMUNE: Comit. di cellula di tutte le Sezioni, comp. del CDS, delle CC. II., degli altri organismi di massa oggi alle 17.30 in Fed.

VENDITORI AMBULANTI: I compagni rivenditori di mercato di tutti i settori merceologici — esclusa erba e frutta — domani alle 17.30 in Fed.

POLIGRAFICI E CARTAI: Comit. di cellula, comp. del CDS e delle CC II. di tutte le aziende grafiche domani alle 18.30 in Fed.

CRAL: I comp. del Cral-ORI, Ospedalieri, Steler, Senatoriali, INA, Gas, Acea, Te.Ti. domani alle 18 in Fed.

ALBERGO E MENSA: I compagni domani alle 16 in Federazione.

I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA
A RATE SENZA ANTICIPO
Mobilificio MARAFIOTI V. GELA, 15 (PONTE LUNGO) TEL. 786571
ROMA - V. GALLARATE, 4
FORTI SCONTI PER VENDITE IN CONTANTI

ARRIGO VILLA
ROMA - 112 PIAZZA MONTECITORIO 112 - ROMA
Tel. 63.174
IMPERMEABILI
PER TUTTI
Impermeabile Puro cotone con cappuccio colori vari per uomo donna L. 6.400
Impermeabile Puro makò egiziano doppio tessuto 1 petto . . . „ 9.500
Impermeabile Puro makò egiziano extra doppio tessuto 2 petti . „ 14.500
Altri tipi, altri prezzi, tutte le misure e colori
SOPRABITI - PALETOT - VESTITI - TESSUTI
SARTORIA 1ª CATEGORIA - PELLICCERIA
FACILITAZIONE DI PAGAMENTO
VISITATECI, RISPARMIERETE!

APPELLO DI UNA MADRE AI LETTORI

Per salvare la vista a un padre di famiglia

Abbiamo ricevuto una lettera indirizzata ai nostri lettori. E' una madre di famiglia che si rivolge al nostro pubblico esponendo in breve il triste caso di una famiglia costretta alla miseria da una sventura che l'ha colpita e che può essere salvata se si troveranno i mezzi per sottoporre ad intervento chirurgico il marito della donna che chiede aiuto. Ecco la lettera:

« Sono madre di tre creature ed altre due ne ho perdute per mancanza di sostentamento. Mio marito è padre cosciente e volenteroso specializzato in costruzioni radio ed ha saputo condurre la famiglia nell'onestà e nel decoro fino a due anni or sono. Poi si ammalò e si assoggettò a più operazioni che lo ridussero a perdere la vista. Per lo stato fisico e le mancate possibilità finanziarie dobbiamo vivere stentatamente alla giornata chiedendo un pezzo di pane. Secondo il detto della scienza medica, rimane ancora una speranza perchè mio marito possa riacquistare una parte della vista perduta. Il suo sogno è di riprendere il lavoro, di formare ancora il nostro focolare coi cari figioletti ora sparsi qua e là, lontani dal nostro affetto.

« Gentili lettori — conclude la lettera — la loro mano benefica mi potrebbe salvare concorrendo a raggiungere la somma occorrente per l'operazione, sicura della generosità del vostro buon cuore.

« Vivamente ringrazio. *Maria Zabeo* ».

Convocazioni straordinarie per la festa dell'Unità

TUTTI I COMPAGNI del servizio d'ordine — compresi i responsabili — questa sera alle 19 alla Sez. Ponte Parione.

TUTTE LE SEZIONI, comprese escluse, debbono inviare dopo le ore 18 un compagno in Federazione per ritirare nuova propaganda materiale stampa.

LE RESPONSABILI dei gruppi per la diffusione della Cocciardo oggi alle 17 in Federazione.

IL MATERIALE ELETTRICO (tubi a luminescenza e lampade) per l'illuminazione dei villaggi è in distribuzione da oggi alla Fiera di Roma dalle 16,30 alle 19.

IERI MATTINA IN VIA DEI GORDIANI

Furiosa rissa fra donne per contrasti di gelosia

Ieri mattina, nello stabile di via dei Gordiani 25, una furibonda lite è scoppiata tra alcune donne, sembra per motivi di gelosia, lite che è presto degenerata in una vera e propria rissa, in seguito alla quale cinque persone sono rimaste ferite e sono poi finite in guardina.

Sono venute alle mani, verso le 12,30, la ventenne Diana Ciaffi, abitante in via dei Gordiani 25; Anita Giuliani, di 31 anni, abitante in via Roccasecca 9; Angelina Giuliani, di 28 anni, abitante in via Roccasecca 9, Elsa Giuliani, di 34 anni, abitante in via Torre del Greco 341 e Alvaro Ciaffi, di 25 anni, abitante in via Labico 147.

Quando la lotta ha avuto termine, i cinque protagonisti, pesti e sanguinanti, sono stati accompagnati da alcuni agenti di P.S. all'ambulatorio comunale, dove venivano medicati e giudicati guaribili per lesioni varie. Diana Ciaffi in 10 giorni, Anita Giuliani in 9 giorni, Alvaro Ciaffi in 8 giorni, Angelina Giuliani in 3 giorni e Elsa Giuliani in 5 giorni. Tutti quanti venivano poi accompagnati al Commissariato Casilino, dove venivano sottoposti a nuova visita da parte del dott. Antonio Avone, e trattenuti in stato d'arresto.

PER IL PREMIO DI RENDIMENTO

Sciopero compatto al Poligrafico dello Stato

La sospensione di lavoro che come è noto le maestranze del Poligrafico avevano deciso di effettuare ieri in segno di protesta per il rifiuto della Direzione di trattare per il recupero delle ore perdute durante l'ultima agitazione è riuscita compattissima, nonostante la defezione all'ultimo momento dei dirigenti del Sindacato Libero.

Durante la sospensione le maestranze hanno dato mandato alla Commissione Interna di continuare l'azione sia per quanto riguarda il recupero delle ore perdute e la regolamentazione del premio di rendimento sia per il rispetto degli accordi sulle attribuzioni delle commissioni interne.

STASERA IN ASSEMBLEA

Gli artigiani per i fitti ICP

Il Comitato di coordinamento degl'inquilini dell'Istituto Case Popolari comunica che nei contatti e nelle trattative alle quali l'ingegner Bagnera, presidente dell'ICP, era stato indotto dalla più che giustificata e insistente agitazione delle diverse categorie d'inquilini, le tre commissioni dei rappresentanti qualificati dei locatari di alloggi, dei commercianti, degli artigiani, si sono trovate dinanzi alla assoluta intransigenza dello stesso ing. Bagnera nel respingere le ragionevoli proposte da esse formulate, presentate e discusse a nome delle rispettive categorie.

L'inquilinato, forte del suo buon diritto e della effettiva insostenibilità degli aumenti, è deciso a tornare a rappresentare con rinnovate delegazioni la gravità della situazione — alla quale si aggiunge la minaccia dell'aumento delle tariffe dei pubblici servizi di trasporto — alla Prefettura e al Ministero dei Lavori Pubblici, perchè la questione abbia la seria ed equa soluzione da tempo auspicata. A questo proposito apprendiamo inoltre che l'Unione Artigiani ha invitato i propri aderenti a una assemblea che si svolgerà stasera alle 20,30 nei locali di Via Sicilia 108/B.

Ritorno da Mosca

di Sibilla Aleramo

Siamo lieti di pubblicare questi primi appunti di un viaggio in URSS della compagna Sibilla Aleramo, tornata di recente dal Paese del Socialismo

Era il mio desiderio più vivo, da molto tempo, quello di un viaggio nell'URSS, dove non ero mai stata: il desiderio, non si effettuava mai. I compagni di Roma temevano che il viaggio fosse per me troppo faticoso, data la mia età, ma infine me l'hanno permesso e io son partita e arrivata a Mosca, felice come se fossi una giovinetta alla scoperta del mondo e della vita.

In verità, io *sapevo* quel che avrei trovato lì: ma, una cosa è sapere e altra è constatare con i propri sensi, col proprio respiro, ciò che si conosceva da notizie e da letture, anche dalle più entusiaste e sicure. E questo io volevo proprio: *respirare* l'atmosfera sovietica, sentire, diciamo così, con tutto il mio organismo fisico oltre che spirituale, la realtà del miracolo che lì si è compiuto e si sta rinnovando e ampliando ogni dì più, penetrare in quella realtà, farne parte, sia pure per poche settimane soltanto, immergermi insomma, una volta prima di chiuder gli occhi per sempre, nell'incomparabile flusso di quella esistenza.

E ciò è avvenuto, ho avuto dalla sorte questo dono tanto sperato. Compagna fra compagni, cittadina fra cittadini, lì dove ogni individuo non vive unicamente la propria vita ma anche quella di tutti gli altri, in una estensione assolutamente inimaginabile nei paesi che si reputano i continuatori di illustri civiltà, lì dove il fatto di esser uomini e donne è diventato sinonimo di operosità in comune, operosità per tutti, per il bene di tutti. Lì, dove quella terribile cosa che nelle terre d'occidente si chiama *egoismo* e ispira e domina ogni attività, non ha più alcun senso, e le nuove generazioni cresciute dopo la Rivoluzione d'Ottobre ne hanno cognizione soltanto attraverso le letterature del passato, quasi come un rimasuglio d'antropofagia. Lì dove l'*io* odioso ha ceduto il passo al radioso *noi:* e il *mio* al *nostro.*

Venuta dalla patria di Leonardo, (Leonardo che tentò per primo di dare le ali agli uomini, non come strumento di morte ma affinchè divenissero creature libere e felici come gli uccelli) venuta dall'Italia e sapendo, come ho detto, quel che di grandioso avrei trovato, sono stata soprattutto impressionata dalla constatazione del mutamento essenziale ivi realizzatosi nel sentimento dell'individualità umana. L'individualità esiste pur sempre, come sempre esisteranno i poeti, gli artisti, i singoli rappresentanti del genio, ma per la gloria della collettività, affinchè ciascun individuo dia tutto se stesso in pro dell'ascesa sempre maggiore della intera specie. Ho veduto che lì è la popolazione in massa che onora in maniera commovente gli individui sommi. E se le statue di Puskin, di Gogol, di Gorki campeggiano nelle principali piazze di Mosca; e se all'ingresso delle gallerie d'arte il pubblico fa lunghe fila come non mai avviene dinanzi a quelle pur insigni di Firenze e Roma e Parigi e Londra, e se librerie e teatri sono affollatissimi, ho compreso che è perchè il popolo là è giunto a intendere che ogni capolavoro è stato creato per il suo conforto e per la sua gioia, e che la sua anima è fatta della stessa nobile essenza che ha ispirato quei capolavori.

Altrove, solo attraverso la musica sinora si era potuto raggiungere talvolta una fusione di tal genere; forse perchè il canto è la più elementare espressione del genio umano. E con la musica il popolo ancor schiavo anelava e anela, inconsciamente, alla propria redenzione.

Prima della mia partenza per l'URSS ho ricevuto una lettera di un compagno che non conosco di persona, ma che mi scrive ogni tanto, e al quale avevo annunciato il mio viaggio. Egli lavora in un'officina meccanica d'un paesetto della Lombardia. Voglio riferirvi alcuni passi della sua nobile lettera:

« Cara compagna poetessa,

appena appena ho finito di leggere la tua graditissima cartolina. Ne sono oltre immaginazione commosso, veramente toccato come da una affettuosa carezza sul cuore. Tu vai nella grande Russia nel Paese che marcia verso il Comunismo, alla realizzazione di quel grande ideale che è lo scopo e la fiamma della nostra vita. Felice te, compagna poetessa, felice te!

Vedrai il compagno Stalin? Digli che mia madre lo benedice, che io e la mia sposa stiamo leggendo i suoi libri e che lo abbiamo eletto con il pensiero nostro padre, poichè i nostri genitori sono stati massacrati dagli aeroplani americani mentre sul posto di lavoro agli stabilimenti "Dalmine" stavano sudando il loro quotidiano lavoro....

Visiterai la tomba dell'immortale autore di « Come fu temprato l'acciaio»? Se sì, io ti prego, compagna, sul suo tumulo poni un fiore rosso della terra d'Italia, è stato lo esempio incomparabile della sua eroica vita che mi ha fatto diventare attivista comunista..

Se tu mi avessi informato prima, cara compagna, io ti avrei mandato qualcosa, non so, un ricordo che tu avresti dato ad un qualsiasi figlio della terra sovietica, là dove si sta forgiando un mondo nuovo di felicità e di pace per tutti gli uomini di buona volontà della terra ».

« Questa lettera esprime i sentimenti di milioni di lavoratori italiani » io dicevo lassù quando una gentile interprete la traduceva per i miei interlocutori, e tutti rimanevano stupiti e commossi, a cominciare da Alessandro Fadejev, Presidente dell'Unione Scrittori Sovietici, durante un ricevimento datomi nella Sede dell'Unione stessa a Mosca. La speranza e la volontà di pace, così fervida nel paese che più d'ogni altro ha sofferto della guerra e pur ha saputo come nessun altro risollevarsi e riprendere un ritmo possente e sereno di lavoro, trovavano nella voce lontana del bravo operaio italiano un dolce e insieme profondo consenso.

Mir! Mir! Questa parola russa che vuol dire pace, fa rima con la parola latina *Vir*, che vuol dire uomo. La pace: e l'uomo nella sua più ardente aspirazione oggi, per la sua più alta espressione domani su tutta la Terra.

Massimo Girotti sarà l'interprete del nuovo film di Carlo Lizzani dal titolo provvisorio « Ai margini della metropoli »

QUELLO CHE IL GRANDE ARTISTA DICE DI SE STESSO

Charlot allo specchio

Il viaggio in Inghilterra di trent'anni fa - Ispirazione dalla vita degli umili - Contro la dittatura nazista - Fedeltà alla propria vocazione

Come mai soltanto oggi i poliziotti americani hanno potuto cogliere l'occasione di chiudere le porte dietro Charlie Chaplin, partito per l'Europa? Ciò avviene perchè da trent'anni Chaplin non ha varcato le frontiere americane. Trent'anni fa, nel 1922, egli compì lo stesso viaggio di oggi: sosta di poche ore a Cherbourg soggiorno in Inghilterra, visita ad alcuni paesi europei. Le impressioni di quel periodo furono raccolte in un libro Il viaggio meraviglioso, *che è uno dei più esilaranti documenti della attività di Charlie Chaplin come scrittore. Un libro strano, singolarmente preveggente. Abbandonando l'America Chaplin scriveva: « E' una mattinata splendida. Ora che lasto lasciando, New York mi sembra bella ed ospitale. Sono terribilmente preoccupato per il passaporto e le altre formalità di polizia internazionale, ma l'avvocato mi esorta a star tranquillo. Ha accomodato tutto lui, e poi il mio nome, pare, avrà un effetto miracoloso sui doganieri americani. Ma quando mi trovo a tu per tu con i doganieri americani le mie preoccupazioni risorgono. I doganieri americani mi terrorizzano ». (1) Non c'è dubbio. Aveva perfettamente ragione, con trent'anni di anticipo. Egli aveva ragione di preoccuparsi, nel finale del suo libro, quando l'umorismo e il divertimento cedono il passo a una parata intima meditazione: « Ricapitolo tutto il mio viaggio. Ne ho ricavato un gran bene e il lavoro che mi aspetta mi sembra ora utile e degno. Se sarò capace di far sorridere gli occhi affaticati di Kennington e di Whitechapel (sobborghi londinesi, n.d.r.) se sono riuscito a penetrare, a far miei i problemi e le virtù della semplice gente che ho conosciuta e se, dai grandi uomini che ho avvicinato, mi è venuta un'ombra di incoraggiamento e di ispirazione, il mio viaggio si può dire veramente meraviglioso ».*

« Mentre scrivo, il mio sguardo cade sul titolo a grossi caratteri di un giornale: « La conferenza per il disarmo ». Queste parole sono forse profetiche? Significano forse che la guerra non insanguinerà più il mondo?.. Le mie vacanze sono finite. Questo disarmo mi fa pensare. Quale sarà il risultato? Spero, voglio sperare, che tutto sarà per il meglio. Sono di Tennyson, questi versi?: « Quando avverrà che il bene dell'umanità sia legge ad ogni uomo, e la pace universale splenderà come una freccia luminosa attraverso un prato come un fascio di raggi sul mare? » Che bel pensiero! Saranno capaci i futuri dirigenti americani di tradurlo in realtà? ». (2)

Oggi, tornato in Inghilterra, Chaplin si può porre di nuovo la domanda con cui terminava il suo primo viaggio meraviglioso: *Sono stati capaci, i dirigenti americani, di salvaguardare la pace del mondo? La risposta è nei fatti.*

Umanità cosciente

Spesso Chaplin è stato definito un anarchico individualista. Ed infatti nella sua opera si rinvengono tendenze di questo genere. Ma non si può nè si deve dimenticare la profonda coerenza della sua voce, l'umanità cosciente del suo personaggio, il legame dell'artista con le ambizioni e le aspirazioni della gente, con i grandi temi della storia dell'umanità. Un critico inglese, Ivor Montagu, scriveva: « Il Mussolini che ha conferito a Flaherty la medaglia d'oro, il Goebbels che ha esaltato L'uomo di Aran, che vive in solitudine rispetto ai suoi simili, fingendo che il suo solo nemico sia il mare, sanno da che parte della barricata sta Charlie Chaplin in Tempi Moderni *». (3) E Lewis Jacobs scriveva nel 1939: « Oggi, in un mondo che si arma per la guerra, Chaplin ha annunciato l'inizio della lavorazione di un film intitolato* The Dictator. *Poteva esserci attestazione migliore e più convincente del suo atteggiamento verso la società moderna? ». (4)*

Il piccolo Charlot, nel finale del Dittatore si sostituisce ad Hitler. Il piccolo anarchico prende coraggio, e per la prima volta Chaplin fa udire la sua voce, lui che era un avversario irreducibile del cinema sonoro. Chaplin pronuncia un discorso. Dice ai soldati ai quali è stato dato un fucile: « In nome della democrazia, serviamoci di questo potere. Uniamoci. Combattiamo per un mondo nuovo, per un mondo giusto che darà lavoro ad ogni uomo e che assicurerà un avvenire decente ai giovani e la tranquillità ai vecchi.. Combattiamo per conquistare ciò che ci è stato negato. Lottiamo per liberare il mondo per abbattere le barriere del nazionalismo, per eliminare la cupidigia, l'odio, l'intolleranza. Combattiamo per un mondo della ragione, ove la scienza ed il progresso condurranno l'umanità verso il benessere. Soldati in nome della democrazia: Uniamoci! ». (5)

Charlot era da questa parte della barricata. Il Dittatore è la sua più esplicita dichiarazione di carattere « politico » contro la minaccia nazista. Ma ciò che conta soprattutto è il fermento sociale che è alla base di tutti i suoi film. La comicità di Charlot soldato, dell'Emigrante, del Pellegrino, non è una comicità che nasce meccanicamente, soltanto per istinto, senza raziocinio. Charlot ha espresso in celebri esempi il profondo sostrato sociale della sua comicità: « I film comici ebbero un successo immediato proprio perchè rappresentavano nella maggior parte agenti di polizia che cadevano nei tombini delle fogne, incespicavano in secchi pieni di calce, cadevano da un vagone ferroviario, e insomma erano soggetti ad ogni sorta di incidenti. Ecco degli uomini che rappresentano la dignità del potere messi in ridicolo e beffeggiati: la vista delle loro disavventure provoca nel pubblico voglia di ridere molto di più che se quelle stesse disgrazie fossero capitate a semplici cittadini ». (6) E ancora, analizzando il brano dell'Evaso in cui un gelato cade nella scollatura di una ricca signora « Il pubblico rimane particolarmente soddisfatto quando ai ricconi capitano disavventure di ogni genere. Questo dimostra che nove decimi degli spettatori sono poveri... Se per esempio io avessi fatto cadere il gelato sul collo di una povera donna, di una modesta massaia questo fatto non avrebbe suscitato ilarità, ma simpatia verso la vittima. Aggiungete a questo il fatto che la massaia non ha nulla da perdere in fatto di dignità, e conseguentemente sarebbe del tutto mancato l'effetto comico. Invece, se il gelato cade sul collo di una riccona, il pubblico pensa che ben le sta, e che doveva accadere così » (7) E ancora: « Tutti sanno che le simpatie delle folle sono immancabilmente dalla parte del debole e dell'offeso. Sfruttando questa simpatia verso il più debole, io cerco sempre di metterlo ancor più in rilievo, e assumo un aspetto patetico, una fisionomia sofferente e un fare timoroso ». (8)

Suicidio del cinema

E' evidente che, sempre ed ovunque, Chaplin non ha inteso soltanto ed esclusivamente far ridere. Egli ha inteso far meditare. « Sotto questo aspetto — egli scriveva nel 1926 — provo una particolare simpatia per i sovietici, perchè so che ciò che meno li interessa della mia arte è il lato divertente ». (9) Ciò che deve interessare, nel cinema, è la sua capacità di condurre avanti l'umanità. Perciò, da molti anni, Chaplin è in aperta rivolta contro il conformismo di un cinema americano che segue una strada completamente diversa. Nel 1935 egli scriveva in un articolo intitolato Il suicidio del cinema: *« L'arte cinematografica si è spogliata della sua forza espressiva. Ha tradito se stessa ed ora si distrugge imitando goffamente le altre più antiche forme d'arte esistenti e profondamente radicate nell'animo umano, e questo con scherzetti tecnici e giocattoli industrializzati, divenuti necessari per recuperare il denaro malamente sperperato». (10) E nel 1948: « Ho deciso, una buona volta, di dichiararere guerra ad Hollywood ed ai suoi abitanti.. In questa città, è impossibile ottenere alcun successo cinematografico se ci si rifiuta di conformare la propria condotta a quella degli altri... lo penso, obiettivamente, che è giunto il momento di incamminarci su di una via nuova e di far sì che il denaro non sia più il dio onnipotente di una società decadente ». (11) E nel 1952: « Qui, a Hollywood, le difficoltà cominciano a colpire i gruppi professionali, che fabbricano cattivi film come una macchina per le salsicce fabbrica le salsicce. Milioni di americani non sperpereranno a lungo il loro denaro per vedere film mediocri e corruttori ». (12) E altrove: « Se noi potessimo scambiare tra le nazioni, in maniera massiccia, film, che non parlino il linguaggio di una propaganda aggressiva, ma il linguaggio semplice degli uomini semplici, questo potrebbe salvare il mondo dal disastro ». (13)*

« Io sono un fautore di pace », così concludeva recentemente Chaplin una sua intervista. A questa affermazione egli è rimasto fedele nella sua lunga e coerente attività di artista.

TOMMASO CHIARETTI

Una recentissima foto di Charlie Chaplin a pranzo con sua moglie Oona

(1) Charlie Chaplin, *Io e voi*, trad it. 1930, p. 41.
(2) id. id. pp. 256-58
(3) In « World Film News », 1936
(4) Lewis Jacobs, *L'avventurosa storia del cinema americano*, p. 221, Einaudi 1952
(5) P. Cotes e T. Niklaus, *Charlot*, Parigi 1951, p. 250
(6) Eisenstein e altri, *La figura e l'arte di Charlie Chaplin*, Einaudi, 1949, p. 179
(7) id. p. 170
(8) id. p. 192
(9) « Sowjetski Ekran », 1926 n. 39
(10) « Variety », New York, 1935
(11) Riferito dall'*Unità*, luglio '48
(12) *Saluto alla Francia* in « Lettres françaises », 3-4-1952
(13) *Il riso e le lacrime come antidoto all'odio*, in « Lettres françaises », 3-4-1952

UOMINI NUOVI NELL'UNGHERIA POPOLARE

Un'infanzia felice

Come si svolge la vita in un nido di bambini - Visita alla Città dei pionieri Dallo studio fotografico al giardino sperimentale - Il saluto ai piccoli coreani

IV

BUDAPEST, *settembre.*

C'è a Budapest una grande clinica specializzata per lo allevamento dei bambini nati prematuramente. I bambini nati di sette mesi, e anche di sei, che abbiano bisogno di cure particolari e specializzate, vi confluiscono da tutto il Paese: incubatrici modernissime, personale medico specializzato, materiale tecnico perfezionato. Lo Stato assicura la vita e in generale la salute a questi bimbi che, nei Paesi capitalistici, riescono a salvarsi soltanto se sono figli di gente molto ricca. Ho incontrato in una casa di riposo nei dintorni di Buda una giovane mamma con una bimbetta di due anni e mezzo, grassa e vispa come la mia bambina. « E' nata di sei mesi e mezzo, mi ha detto con orgoglio la mamma, pesava poco più di un chilo quando è nata. E' stata quattro mesi in clinica ed è ritornata come una bambina normale. Adesso non è male, vero? ».

L'immensa maggioranza dei bimbi, per fortuna, non hanno bisogno di quella clinica; ma di molte cure hanno bisogno i bimbi delle lavoratrici, in un Paese che non conosce disoccupazione. (Mi viene in mente l'argomento dei reazionari italiani quando si dice che nell'URSS non c'è disoccupazione. « Sfido, un Paese così grande e così poco popolato!». Ecco qui l'Ungheria, un paese fra i più densamente popolati in Europa: la disoccupazione è scomparsa). Ogni officina, ogni cooperativa, ogni quartiere, ogni villaggio ha il suo nido. I suoi nidi, aperti dalle sei del mattino alle dieci di sera. Ogni nido ha i suoi reparti diversi, per i poppanti, e poi da un anno a tre anni quattro reparti diversi, uno per ogni sei mesi di età. La prima camera del nido è un ambiente dove i bambini si spogliano all'entrata e si vestono all'uscita; i nidi ricevono i bambini nudi, li passano al bagno e li vestono con la loro biancheria e i loro abiti. Per un fiorino al giorno (un'operaia di Budapest guadagna in media 900 fiorini al mese) il bambino riceve quattro pasti adatti alla sua età, tutto il confort e le cure necessarie dalle sei del mattino alle dieci di sera. La stessa cosa avviene per i bambini da tre a sei anni, nei giardini d'infanzia. La Democrazia popolare sostiene e accompagna il bambino dalla sua nascita fino al momento in cui, fatto adulto, il giovane è in grado di sostenere a sua volta la Democrazia popolare

Nascita di un cittadino

Ma il « cittadino » ungherese nasce a sei anni, quando il bambino può entrare in un reparto di pionieri. L'organizzazione dei pionieri è forse la cosa più bella, certo la più entusiasmante che si possa vedere in Ungheria. Durante lo inverno i bambini dai sei ai quattordici anni vivono nella comunità della scuola, nei mesi d'estate nella comunità dei pionieri. Al Balaton, sulle colline circostanti Buda, sulle colline dell'Alta Ungheria e della Transdanubia, in tutto il Paese, migliaia di case e di ville, coi loro giardini e coi loro parchi, accolgono nei mesi d'estate l'infanzia felice d'Ungheria; appartenevano una volta ai grandi proprietari fondiari, ai grandi capitalisti, ai funzionari e ai traditori emigrati, alle Congregazioni religiose e ai monasteri, appartengono oggi al popolo. I piccoli borghesi, i professionisti, i commercianti che hanno conservato le loro villette in campagna non odono più, la notte, dalle terrazze delle grandi ville circostanti, il rumore insolente delle orge e dei giuochi dei grandi ricchi; la notte possono dormire tranquilli, il giorno risuonano per le colline e sulle distese del Balaton gli strilli e i canti dei bambini.

I servizi sociali nei campi permanenti dei pionieri, come la posta, i collegamenti, l'ordine, sono assicurati dai pionieri stessi. Ci sono pionieri-potelegrafonici e pionieri-ferrovieri. Nella piccola ferrovia dei pionieri che sovrasta Budapest lungo un semicerchio di dodici chilometri, tutti i servizi — salvo la guida dei treni — sono assicurati dai pionieri stessi, dagli otto ai quattordici anni; durante i mesi d'inverno con una giornata di lavoro ogni quindicina, durante i mesi di estate, quando l'intensità del servizio aumenta, con turni di quindici giorni. Quando il pioniere ha finito i suoi quindici giorni di servizio nella ferrovia o alla posta di un campo, va a passare le sue vacanze in un altro campo.

Il premio più ambito, per i bambini di tutto il Paese, è di essere selezionati per un turno di diciassette giorni nella Città dei pionieri sul monte della libertà che domina Budapest.

La Città dei pionieri ha una sua storia. Quando ha cominciato a vivere nel 1948, in sessanta ettari di bosco, c'erano poche decine di ragazzi in alcuni baraccamenti di legno e mattoni. Oggi ci sono sei grandi edifizi in muratura per le bambine (i bambini dormono sotto la tenda), un ospedaletto, un edifizio postale, le grandi cucine, le case per il personale, numerosi piccoli edifizi per gli « istituti » nei quali i bambini e le bambine sondano i misteri del teatro, delle danze coreografiche, della metereologia, della geografia, della zoologia. C'è un grande studio fotografico e un istituto di studi micliuriniani con annesso un giardino sperimentale.

I bambini e le bambine dormono dalle nove di sera alle sei e mezzo del mattino, riposano dalle due alle quattro del pomeriggio. Nelle ore restanti hanno una vita intensa di giuochi, di svaghi, di educazione collettiva, di cura di se stessi. Non hanno un minuto di tempo. Alle sei e mezzo cinque minuti per alzarsi, poi un quarto d'ora di ginnastica. Un'ora per riordinare i letti, controllare le tende, stabilire i turni di servizio, lavarsi e pettinarsi, poi rivista ed alza-bandiera in ogni accampamento e infine la rivista generale di tutto il campo con l'alza-bandiera. Colazione, un'ora e mezzo dedicata allo sport e alle conversazioni collettive, seconda colazione, poi giuochi collettivi e individuali e lettura (nove bambini su dieci preferiscono i giuochi collettivi salvo quando frequentano gli « istituti », due volte la settimana) fino all'una, ora di pranzo. Riposo fino alle quattro, giuochi collettivi e canti fino alle sette e mezzo, cena, alle nove a letto. I bambini vanno a dormire stanchi e felici, pieni delle impressioni di una giornata intensa trascorsa via rapida come un attimo. Dormono a fianco a fianco, affratellati dalla stessa gioia e dalla stessa serena certezza, il bimbo ungherese e il bimbo coreano, o cinese, o tedesco.

Due piccole pioniere osservano con curiosità un esemplare di lama, nel giardino zoologico della capitale magiara

Senso di responsabilità

I bambini che si abituano alla vita collettiva hanno un grande senso di responsabilità. Ce ne accorgiamo sulla ferrovia e nell'uffico postale, dove il servizio è perfetto; giocoso e un po' solenne insieme. Ce ne accorgiamo soprattutto nella vita collettiva del campo.

Ognuno degli otto piccoli campi in cui è divisa la Città dei pionieri ha tre sezioni, ogni sezione quattro gruppi di dieci bambini ognuno; ogni gruppo ha un pioniere responsabile, ogni sezione e campo hanno un doppio responsabile: un giovane nominato dall'organizzazione, un bambino o una bambina eletti dai pionieri. La Città non ha responsabili pionieri giacchè il campeggio dura solo diciassette giorni e non ci sarebbe il tempo perchè i migliori vengano conosciuti e riconosciuti alla scala cittadina.

Le elezioni ad ogni gradino sono una cosa terribilmente seria e impegnativa. I giovani che hanno la responsabilità dei campi cercano di orientare l'opinione dei pionieri per l'elezione dei bambini che ritengono essere i migliori elementi, ma spesso l'indicazione viene respinta. Assistiamo all'elezione del presidente di un campo, si discute la candidatura di un pioniere presentato dal responsabile dell'organizzazione. Un pioniere si alza e dice: « Io non sono d'accordo, il candidato non può dirigerci perchè non è un bambino serio; ieri l'ho visto che tirava un sasso ». Il candidato si discolpa attribuendo l'atto incriminato a uno scatto di allegria, ma vede che non riesce a convincere l'uditorio e si mette a piangere. Si alza un altro pioniere: « Vedete, non è giusto che venga eletto, piange di fronte a una critica, è un debole ». Il giovane responsabile prende la parola per difendere il candidato, spiega che il pianto non indica solo debolezza, ma sensibilità e modestia. Un altro pioniere oppone: « Per dirigerci non basta la modestia, ci vogliono ben altre qualità ». La proposta viene messa ai voti e respinta a grande maggioranza.

Ci sono nel campo bambini di dodici nazionalità; vivono e giuocano e cantano tutti insieme, fraternamente uniti. Un affetto particolare circonda i bambini coreani e cinesi. Fra i coreani ce ne sono cinque decorati al valor militare per imprese di guerra compiute tra i sette e gli otto anni di età. I cinesi sono i più allegri, i più agili, i più intelligenti.

Ci presentiamo alla porta della Città alle otto del mattino. E' di guardia una bimbetta di dieci anni, accompagnata da altre tre bambine. Spieghiamo che vogliamo visitare il campo, ci fanno attendere. Una bambina va a chiamare una responsabile di diciotto anni, ci fanno entrare. E' quasi l'ora dell'alza-bandiera. Aspettiamo. E' un giorno solenne, oggi; un gruppo di bambini coreani arrivati ieri sera saranno stamane ufficialmente ricevuti nella comunità.

Squilla una tromba e comincia la sfilata dei gruppi sul grande piazzale. Ogni campo avanza compatto, cantando; sul fianco, i giovani responsabili, in testa il comitato di presidenza composto di pionieri. Subito dietro il comitato di presidenza, in ogni gruppo, quattro bambini e bambine portano distesa orizzontalmente la bandiera nazionale del paese che ha i suoi rappresentanti nel campo. Sono presenti otto giovani e ragazze dirigenti dell'API; alla testa del gruppo quattro bambine cinesi portano con orgoglio il tricolore italiano.

Sfilano i gruppi cantando e si schierano in profondità, a semicerchio, di fronte al comando della Città, costituito dai comandanti dei singoli campi. Il gruppo dei coreani, muto, è da una parte, fuori dallo schieramento.

I bambini responsabili di ogni campo, uno alla volta, si presentano a rapporto di fronte al comando schierato. Salutano col braccio destro alzato e ripiegato sulla fronte e annunziano, ognuno nella sua lingua, le presenze nel campo; poi ritornano al loro posto. Quando la rivista è finita, il comandante di turno annunzia: « Riceviamo oggi fra di noi un gruppo di figli dell'eroica Corea ». I bimbi coreani avanzano cantando il loro inno nazionale e prendono posto nello schieramento mentre da mille gole infantili si alza gioioso e commosso un gigantesco *hurrà*. Tutti abbiamo le lacrime agli occhi.

Con voce alta e chiara, il comandante del campo grida: « Per il popolo lavoratore, per la Patria! ». E mille voci giovanili con baldanza rispondono: « Con Rakosi, avanti! *Rakosival, előre!*».

Si innalza allora, lenta e solenne, sul pennone centrale, issata dal miglior pioniere della giornata precedente, la bandiera nazionale ungherese. Intorno, a semicerchio, si innalzano le bandiere nazionali dei Paesi rappresentati. E' ancora una bambina cinese che innalza il tricolore italiano. Ecco le bandiere, luminose: il nostro tricolore, i vessilli della Cina, della Corea, della Francia, dell'Unione Sovietica. Ognuna di quelle bandiere ha per i bambini un volto, un richiamo: Togliatti, Thorez, Mao, Kin Ir-sen, Stalin... Con quel volto negli occhi luminosi comincia per i pionieri della Città la luminosa giornata. *Rakosival, előre!* E ognuno, in quel grido che lo porta avanti, sente vibrare il destino del suo popolo, della sua Patria, il comune destino dei popoli liberi.

VELIO SPANO

E' GIUNTO IN ITALIA IL TEATRO NAZIONALE POPOLARE FRANCESE

"Il Cid,, di Corneille a Venezia

Jean Vilar e Gérard Philipe animatori della interessante formazione - Un esempio per noi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 24. — E' la prima volta, almeno per la mia esperienza degli ultimi cinque o sei anni, che un vivo interesse, non soltanto mondano ma anche popolare, circonda uno spettacolo del Festival teatra e veneziano

Questo interesse è determinato non soltanto dalla notorietà di Gérard Philipe — assediato, fin dal suo arrivo, dalle cacciatrici di autografi — ma dalla notizia divulgatasi di una compagnia teatrale, la quale, sloggiata dall'O N U, che ne invase la sede, a Parigi, portò le sue tende nei sobborghi della città e da allora, dal novembre dell'anno scorso, recita alla periferia di rione, in rione, o nella provincia.

Questa compagnia, che a prezzi da 100 a 150 franchi dà spettacoli suscitatori di largo interesse popolare, come il *Cid* di Corneille e *Madre coraggio* di Brecht, è guidata da un uomo che si è guadagnato il nome di *Papà coraggio;* un uomo, Jean Vilar, che da tempo onora il teatro francese come regista ed attore.

Quest'uomo ha ideato e organizzato i *Week-ends artistici del Teatro nazionale popolare* per i quali tu pagando solo 1200 franchi e raggiungendo la compagnia dove si trova, hai il diritto di assistere ad un concerto di prim'ordine e a due spettacoli della compagnia, di partecipare ad un dibattito pubblico, presieduto da Vilar sugli spettacoli ascoltati o su problemi più vari del teatro; e nel prezzo sono compresi l'alloggio da sabato a la domenica tre pranzi un ballo.

Il Teatro nazionale popolare di Vilar, che realizza aspirazioni sorte in Francia, mezzo secolo fa, negli uomini di cultura più progressivi, a cominciare da Romain Rolland, costituisce un avvenimento di enorme importanza per noi italiani. In un Paese come la Francia, dove Parigi, per il peso dei secoli, è la Francia stessa: dove la *Comédie française*, per autentica e gloriosa tradizione, significa teatro francese; dove nel cuore di Parigi ogni teatro ha una storia ed è centro di una attrazione, Jean Vilar accoglie il monito di quel vecchio gruppo di avanguardia e da mano al decentramento del teatro, un'opera già cominciata con la messinscena di grandi spettacoli al Festival di Avignone, dal '47 in poi, in Italia, che per configurazione geografica e per profonde ragioni storiche abbiamo una civiltà decentrata, seguiamo da venti anni a questa parte un cammino diverso.

Da tutti quanti non vogliono rassegnarsi all'assassinio del teatro italiano, si invocano provvedimenti generali (non ovvenzioni a questa o a quella ditta più favorita) che facciano risorgere la civiltà teatrale in tutto il Paese, che riportino il teatro al popolo di tutte le regioni d'Italia. Mentre in Francia Jean Vilar dà avvio, con la concretezza dell'esempio e del successo, al decentramento del teatro, da noi il governo porta a termine decisamente la politica di accentramento già iniziata dal fascismo.

Vilar fonda il teatro del popolo, con le forze proprie, con lo slancio disinteressato di Gérard Philipe che lascia il cinema per la scena, con la fede degli artisti che credono in lui e nel popolo come Françoise Spira, o come Germaine Montero, Jean le Poulain.

Tra un atto e l'altro, mentre un pubblico, che è quello che gli alti prezzi del Festival possono consentire, tributa al *Cid* e a Jean Vilar ripetute ovazioni, sfoglio le pagine di un libro che ho portato con me. E' «Le théâtre du peuple» di Romain Rolland. Leggo ciò che egli scriveva 49 anni or sono: « Si cerca, da qualche tempo, di fondare a Parigi un teatro del popolo... Questo è l'espressione imperiosa di una società nuova; è la voce ed il pensiero di questa società; ed è, per forza di cose, nei periodi di crisi, una macchina di guerra contro una società decrepita... Bisogna elevare il teatro col popolo e per il popolo. Bisogna fondare un'arte nuova per un mondo nuovo ».

Da queste premesse partono Vilar e Philipe.

GIULIO TREVISANI

LE PRIME A ROMA

L'ultima minaccia

Dopo *Quarto potere* non si era veduto un film realmente indicativo della situazione della stampa americana. Del resto, nemmeno quella opera importante di Orson Welles si poteva dire eccessivamente chiara. *L'ultima minaccia*, sceneggiato e diretto con passione da Richard Brooks, ha il merito di avvicinarsi alla vita di un giornale senza farci sopra molti romanzi e troppa retorica. Il giornale diretto dal signor Hutchinson (Humphrey Bogart) è un giornale libero, libero quanto lo si può essere in America. Il giornale si sforza di colpire il gangsterismo di una città americana, diretto da alti personaggi della industria e protetto dalle forze della polizia e della politica. La storia del giornale è la storia della distruzione della sua libertà messa in atto dal potere del dollaro. Nonostante molti tentennamenti, nonostante parecchie concessioni, *L'ultima minaccia* è un buon film, un'opera sufficientemente coraggiosa che resta a testimoniare un certo modo di vita americano. Humphrey Bogart ci appare in un personaggio abbastanza nuovo, non violento, ma anzi ricco di psicologia e di umanità.

t. a.

Il campo della Lucchese squalificato per 1 giornata

AVVENIMENTI SPORTIVI

Tiberio Mitri ha battuto il francese Barthelemy

AL FIGLIO DEL CIABATTINO D'ABRUZZO LO SCETTRO MONDIALE DEI PESI MASSIMI

Il coraggio e la foga di Rocky Marciano hanno schiantato il "vecchio„ Walcott

Sino all'inatteso epilogo dell'incontro il campione di Camdem era nettamente in vantaggio – I pronostici avevano sottovalutato Walcott e sopravalutato Marciano

Dodici rounds più 43 secondi, è durato il match fra «Jersey» Jo Walcott (kg. 88,094) e Roky Marciano (kg. 83,461) valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi. Appunto poco dopo l'inizio del 13. round Marciano, con un selvaggio «swing» destro doppiato da «cross» sinistro nei quali aveva messo tutta la energia che gli era rimasta nei muscoli e tutta la sua disperazione, perchè — sino a quel momento — la faccenda non era molto chiara nei suoi riguardi, ha centrato la testa del campione negro.

«Jersey» Joe, dopo un attimo di incertezza, è rimasto come fulminato. Prima di cadere sulla stuoia del ring il suo braccio sinistro si è afferrato alla fune di mezzo. La

«Rochy» ha dato ieri una festa per celebrare la sua vittoria. Eccolo tutto incerottato mentre riceve il bacio delle sorelle

testa pesante gli ciondolava sul petto coperto di sangue. Gli occhi erano chiusi come se Walcott dormisse il sonno del giusto. Quindi il lottatore è caduto pesantemente sul tavolato con le ginocchia e si è afflosciato con la testa in giù. Al momento che la sua fronte toccava il tappeto il corpo di «Jersey» Joe aveva un sussulto e si rotolava sulle spalle. Poi restava immobile.

Walcott, il campione del mondo appariva nella posa del più classico dei K. O. Anche se il colpo o meglio i colpi che nel mondo dei sogni lo avevano proiettato si possono definire pugni casuali come pochi altri nella storia dei grandi «Fights» del ring. Al ludiamo specialmente al destro che poi è stato il decisivo. Scanditi a voce molto alta i dieci secondi, l'arbitro Daggert proclamava Roky Marciano nuovo campione del mondo dei pesi massimi.

Quanto tempo durerà Roky sul prestigioso cocuzzolo? Ci sembra prematuro dirlo, prima — se mai — bisognerebbe conoscere, con assoluta precisione, i confini del valore del nuovo campione. Diciamo subito che, ad occhio e croce, Roky Marciano, pur non apparendo il peggiore «campione» di tutti i tempi, non è nemmeno il migliore. Coloro che l'hanno paragonato a Jack Dempsey, dopo il match avvenuto martedì notte sul ring dello Stadium Municipale di Filadelfia, devono essere rimasti perplessi. Difatti esaminando con pacatezza come sono andate le cose bisogna dire che l'incontro ha mantenute le premesse della vigilia e cioè che era difficile assai individuare il migliore fra il vecchio Walcott ed il giovane Marciano. Malgrado il colpo «domenicale» di Roky (riteniamo che riteniamo decisivo lo «swing» destro) che nel «tredicesimo» ha spento gli occhi di «Jersey» Joe, non si può dire che il nuovo campione si sia prodotto in uno straordinario combattimento in una prova più convincente di quella del suo rivale.

Di straordinario Marciano ha soltanto mostrato la facoltà di incassare con indifferenza i più duri sinistri di Walcott e la capacità di tirare il colpo decisivo anche dopo il 10. round. Un colpo pieno di disperazione quel destro, «un pugno velenoso e mortale come il morso di un cobra» ha scritto un tale che era seduto nei pressi del quadrato. Incassare tutto ed al momento sapere pure mettere sul bersaglio il colpo domenicale sono due buone carte per un pugile, ma per un autentico campione ci vogliono anche altre carte che Roky, almeno contro Walcott, non ha dimostrato di avere. Alludiamo alle carte che possono permettere ad un autentico campione di vincere, quando le cose vanno male, un grande incontro ai punti.

Ebbene, l'altra notte, un attimo prima dello «stop» nessuno avrebbe immaginato che «Jersey» Joe si trovava sull'orlo dell'abisso: le faccende non andavano bene per Roky Marciano. Ha rivelato l'arbitro Daggert che per lui alla fine del 12. tempo la situazione era la seguente: sette rounds a vantaggio di Walcott, quattro per Marciano, una ripresa pari. Invece l'opinione del giudice Pete Tomasco era questa: sette tempi a Walcott, cinque a Marciano. Infine l'altro giudice Zack Clayton aveva visto il campione superiore in otto rounds, Roky in quattro.

Dunque rimane un dubbio: il match non ha dimostrato chiaramente che Marciano è superiore a Walcott. Naturalmente il risultato bruto del duello dà piena ragione al vincitore, a Roky Marciano, tuttavia rimane in molti la convinzione che i pronosticatori avevano sottovalutato Walcott e sopravalutato il valore del pugile bianco; il fatto poi di paragonare Roky Marciano a Jack Dempsey è stato considerato una spassosa facezia. Lo assicurano i vecchi che ricordano il terribile Jack sul ring contro Jess Willard a Toledo, contro George Carpentier a Jersey City, contro Firpo, contro lo stesso Gene Tunney tanto a Filadelfia quanto a Chicago. Roky Marciano rassomiglia sì a Jack Dempsey, ammettono questi veterani, soltanto per la saldezza del fisico e nel selvaggio coraggio.

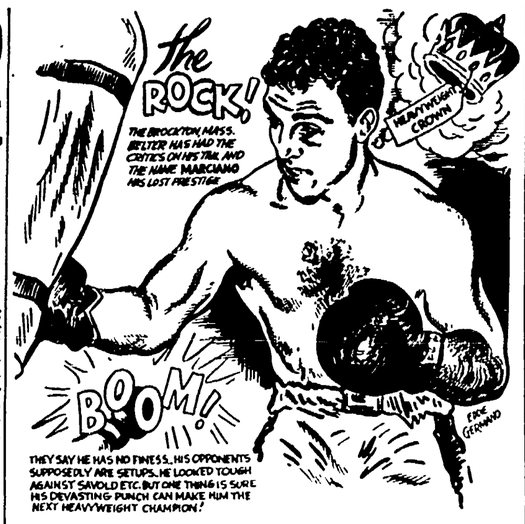
E' già qualche cosa — intendiamoci — ma non è tutto. Appunto il coraggio, oltre le facoltà di incassare e di picchiare hanno dato a Marciano la «cintura». Il suo inizio è apparso disastroso: un corto sinistro di Walcott lo ha messo al tappeto per quattro secondi nel primo tempo. Quindi, più avanti, sotto il martirio del «job» sinistro del negro, furbo e maligno come tutti i veterani, ha riportato gravi ferite al volto. Al momento del fulmineo ed inatteso K. O. Roki era incerottato e perdeva sangue: pareva una belva bersagliata da un «clan» di spietati cacciatori.

Ritornato nello spogliatoio Roky è finito nelle mani del medico della Commissione Atletica dello Stato di Pennsilvania, il dott. Joseph Bartone, che gli ha messo otto punti in una grossa ferita alla testa ed altri sei nel taglio sulla fronte.

Tuttavia, appunto il coraggio e la saldezza dei muscoli lo hanno spinto a battersi senza tregua e senza scoraggiamento contro quel negro sfuggente: «un diavolo di combattente» come lo ha definito lo stesso Marciano. In altre parole Roky si è battuto con il suo stile, quello che gli conosciamo, nè meglio nè peggio di altre volte.

Nel 13. tempo, come abbiamo detto, Roky ha saputo cogliere il momento favorevole per chiudere in suo favore lo scorbutico affare. Pensiamo — anzi ripetiamo — che Roky Marciano, nel suo match per il titolo, si è dimostrato uno spettacoloso lottatore ma non un campione completo. Forse fisicamente e come rudezza di azioni, rassomiglia un poco a James J. Jeffries e allo stesso Jack Dempsey, ma di questi due antichi campioni Roky Marciano non possiede purtroppo la sensazionale classe. In altre parole l'italo-americano è un tipo da rispettarsi, ma solo nel futuro prossimo sapremo se il suo nome merita di essere scritto sulla pagina dei grandi maestri del ring. Difatti è giusto concedergli altre prove, altri esami. Roky Marciano, dopo la vittoria, ha dichiarato di essere pronto a battersi con tutti e con lo stesso Walcott. Però difficilmente Walcott accetterà l'offerta. E i motivi non sono proprio tutti sportivi. Piuttosto i prossimi avversari di Marciano potrebbero essere Ezzar Charles, Bob Baker, Clalenn Henry, e il veterano Jimmy Bivins un quartetto di negri; inoltre Rollie La Starza e Rex Layne due giovanotti bianchi in cerca di rivincita e di notorietà. A sua volta Jack Solomons, da Londra avrebbe offerto un match a Marciano contro il campione imperiale Johnny Williams. Pensiamo che Roky Marciano, per il momento, può dormire tranquillo perchè, all'infuori di Rollie La Starza, un pugile che ama l'insidioso gioco d'incontro nessuno — nemmeno Ezzard Charles — sembra in grado di mettere in serio pericolo il nuovo campione. Si tratta di evidenti mediocrità che denotano una epoca infelice del pugilato mondiale.

G. S.



La rivista americana «BOXING AND WRESTING», or non è molto, ha così sintetizzato la personalità di Marciano: «La roccia di Brockton-Massachusset, Marciano, ha sollevato grandi critiche sulle sue qualità stilistiche. Infatti si dice che egli non è pugilisticamente completo e che contro Savold non brillò eccessivamente, ma una cosa è certa: che la sua potenza devastatrice può farlo divenire campione del mondo»

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

In tono minore i giallorossi ieri contro il Colleferro (5-5)

Oggi allo Stadio «Torino» la Lazio prova contro i rincalzi

Piccola delusione ieri allo Stadio Torino per i tifosi giallorossi accorsi come al solito numerosi per vedere il consueto allenamento infrasettimanale; la Roma, infatti, ha offerto una prova assai scialba contro il Colleferro. Comunque non è il caso di drammatizzare: si trattava solo di allenamento, Vargien aveva dato ordine di non forzare e il Colleferro è una squadreta veloce, fresca in grado di dar preoccupazioni a chiunque.

A proposito del Colleferro ci sembra giusto sottolineare che tra le sue file si è distinto quel D'Angelo che lo scorso anno giocava con i ragazzi giallorossi e che Sacerdoti espulse per il suo carattere vivace e infiammabile.

Due le sorprese della giornata: Greseo in campo e Renosto negli spogliatoi. Greseo, anche senza eccellere ha dimostrato di essere perfettamente guarito e si spera di allinearlo in campo contro il Milan; Renosto, invece, è rimasto negli spogliatoi a causa di un leggero allenamento, comunque a Bologna dovrebbe giocare. Ed ora un po' di cronaca:

Alle 15,45, agli ordini dell'arbitro Carneade, le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ROMA: Albani (Tessari); Azimonti, Tre Re (Grosso), Eliani; Bortoletto (Frasi), Venturi; Lucchesi (Capacci), Pandolfini, Galli, Bronée, Perissinotto.

COLLEFERRO: Filippi, Ghio, Consonni, Ricci; Perfetti, Bastianini (Siciliani); Biglini, Bozzati, D'Angelo, Lini, Corsi.

La Roma attacca subito: una azione Perissinotto, Galli, Pandolfini e conclusa da Perissinotto che tira fiaccamente, riscuote i primi applausi. Al 6' però l'ala sinistra del Colleferro calcia violentemente da una quindicina di metri e colpisce il palo. Il gioco è alterno. Al 15' la Roma va in vantaggio grazie all'onnipresente Galli il quale, raccogliendo una respinta del portiere su precedente tiro di Bronée, segna. Subito dopo Albani para brillantemente un insidioso pallone calciato da 5 metri. Al 24' Galli raddoppia.

A questo punto la Roma rallenta il ritmo e il Colleferro può insidiare la rete di Albani. Al 28' un tiro di Bozzati è deviato da Eliani e s'insacca in rete. Subito dopo lo stesso rossonero sfugge a Tre Re e solo davanti ad Albani, lo supera e segna nuovamente. La squadra giallorossa punta sull'orgoglio ritorna all'attacco e con Bronée e Galli, al 40' e 43' va nuovamente in vantaggio.

Nella ripresa al 10' un tiro di D'Angelo da 20 metri trova spiazzato Tessari ed entra in rete. Cinque minuti dopo lo stesso D'Angelo segna ancora, questa volta di testa precedendo la uscita di Tessari. Al 30' il centravanti del Colleferro ripete la prodezza e porta in vantaggio la propria squadra. Solo all'ultimo minuto Capacci, sfruttando una papera del pur brillante portiere rossonero, segna la rete del pareggio.

Oggi alle ore 15,30 si allenerà la Lazio contro i rincalzi. Non prenderanno parte all'incontro Furlassi e Bredesen, mentre il primo quasi certamente non giocherà contro la Pro Patria, per Bredesen si spera di allinearlo in campo. Domenica quindi giocherà quasi certamente la stessa formazione di domenica scorsa.

La modestia stavolta è di rigore: con la schedina dell'altra volta siamo riusciti infatti a totalizzare appena un piccolo striminzito nove. E' andata veramente male... come alla Juve. Vero che è andata più male a quei giovane impiegato di Riace (Reggio Calabria) che per una fatale distrazione ha perduto il tredici e i 159 (diciamo centocinquantanove) milioni che rappresentavano il bottino della massima vincita. Consoliamoci dunque e pensiamo ai pronostici di questa settimana.

Tre le partite più incerte della serie A: Atalanta-Juventus, Bologna-Roma e Torino-Inter. I bianconeri della Juve, reduci dal clamoroso scivolone casalingo con il Bologna, scendono a Bergamo con il dente avvelenato, ma l'Atalanta è quella squadra provinciale che tutti conosciamo e che sa così bene farsi rispettare. Confronto tra «reginette della classifica» a Bologna ove i rossoblù ospitano i giallorossi della Roma: il pronostico è incerto, comunque i petroniani sono leggermente favoriti. Per Torino-Inter Wilkes ha promesso di far fiamme e fuoco pur di dar un piccolo dispiacere agli ex compagni. Partita dell'incertezza

Incontri equilibrati anche tutti gli altri (Como-Palermo, Fiorentina-Novara, Lazio-Pro Patria, Milan-Spal, Napoli-Udinese e Triestina-Sampdoria); però il fattore campo lascia preferire le squadre che giocano tra le mura di casa.

In serie B Cagliari e Genoa non dovrebbero faticare eccessivamente per superare le rispettive avversarie Padova e Piombino, mentre più aperto ed incerto si presenta Verona-Lucchese. Molto equilibrato l'unico incontro di serie C incluso nella «schedina» tra il Parma e il Livorno.

Ecco le nostre previsioni:

Atalanta-Juventus	1-x-2
Bologna-Roma	1-x
Como-Palermo	1
Fiorentina-Novara	1
Lazio-Pro Patria	1
Milan-Spal	1
Napoli-Udinese	1
Torino-Inter	1-x-2
Triestina-Sampdoria	1-x
Cagliari-Padova	1
Genoa-Piombino	1
Verona-Lucchese	x-2
Parma-Livorno	1-x
(partite di riserva)	
Vigevano-Piacenza	1
Pisa-Alessandria	x

EPIMETEO Jr.

L'incontro Italia - India si giocherà a Brisbane

SYDNEY, 24. — La finale internazionale della Coppa Davis tra Stati Uniti e Italia, e Italia India si svolgerà al White City Stadium di Sydney nei giorni 18, 19 e 20 dicembre.

E' ora probabile che l'incontro India-Italia si svolga a Brisbane nei giorni 11, 12 e 13 dicembre. A sua volta l'Australia difenderà il titolo nella finalissima, il 29, 30 e 31 dicembre a Adelaide.

IL CALCIO NELL'U. R. S. S.

Lo «Spartak» di Mosca in testa alla classifica

MOSCA, 24. — Il campionato di calcio dell'URSS sta per concludersi. Solo 18 partite rimangono da giocare. In testa alla classifica è lo Spartak di Mosca con 9 vittorie e 2 pareggi, ossia con 20 punti su 22. Questa squadra, che non ha perso una partita, deve ancora incontrarsi con l'*Aeronautica* di Mosca o la *Locomotive*, pure di Mosca.

Seconda è la Dinamo di Kiev con 15 punti su 24 possibili. Essa deve incontrarsi soltanto con la *Dinamo* di Mosca Seguono quindi la *Dinamo* di Leningrado con 13 punti su 20, l'undici di *Kalinin* con 13 punti su 24, la Dinamo di *Mosca* con 12 punti su 16.

DOPO GLI INCIDENTI DI DOMENICA SCORSA

Il campo della Lucchese squalificato dalla Lega

Aperta l'inchiesta sul «caso Franzosi» Ammoniti Nordhal, Jeppson e Pesaola

MILANO, 24 — L'assemblea generale delle società di calcio è stata convocata per l'11 ottobre a Roma dove il 18 ottobre si riunirà anche il Consiglio Nazionale delle Leghe.

Alla Lega Nazionale della FIGC è pervenuta la denuncia relativa al presunto tentativo di corruzione esercitato sui giocatori Achilli e Franzosi del Genoa per la partita Lucchese-Genoa. E' stata nominata una commissione di inchiesta che ha già iniziato le indagini.

Indipendentemente dal tentativo di corruzione, la Lega Nazionale, esaminati i rapporti ufficiali e le dichiarazioni di un guardalinee relativamente alla gara Lucchese-Genoa, accertato il contegno scorretto e minaccioso di numerosi sostenitori della squadra ospitante verso l'arbitro e un guardalinee con lancio di sassi e tentativi di invasione del campo, accertato il contegno scorretto del capitano della Lucchese Carlo Scarpato e le proteste del giocatore Maestrelli, considerata la recidività della Lucchese, ha squalificato per una giornata di gara la Lucchese e il giocatore Scarpato, infliggendo una multa di lire 6.000 al giocatore Maestrelli.

Fra le altre deliberazioni odierne figurano i seguenti provvedimenti disciplinari:

Squalifica per due giornate a: Santagostino (Atalanta), Pirola e Pasolini (Monza), Dini (Verona), e Rabitti (Fanfulla). Squalifica per una giornata a: Motta (Legnano), Tanelli (Stabia). Ammonizione a: Nordhal (Milan), Boldi (Palermo), Gratton e Gei (Sampdoria), Jeppson e Pesaola (Napoli).

Multa di lire 8.000 a Chiodi (Treviso) e Colombetti (Monza); di lire 6.000 a Gramaglia (Napoli), Renica (Novara), e Lovagnini (Reggiana); di lire 4 000 a Rovello (Padova). Santamaria, Bravetti e Fusco (Catania), Onorato, Vergazzola e Marra (Vicenza), Trevisani (Empoli): di lire 2.000 a Tagliamento (Arsenaltaranto). Sono stati multati di L.30.000 il Palermo, di lire 25.000 lo Stabia e di lire 15 000 il Monza.

Gli allenatori Frossi (Monza) e Puricelli (Legnano) sono stati multati rispettivamente di lire 4.000 mentre di 2 000 lire ciascuno sono stati multati i rispettivi massaggiatori Cremoli e Marinoni. Il massaggiatore Sala dell'Atalanta è stato ammonito.

Il «Premio Urbino» oggi alle Capannelle

(I.F.) — Salvo i consueti ritiri dell'ultima ora, l'odierno programma di corse al galoppo presenta un buon numero di cavalli iscritti. Alla prova di centro, il premio Urbino, per cavalli di tre anni e oltre, che si corre sui 1700 della pista grande, sono rimaste in piedi nove iscrizioni ma degli iscritti ben cinque sono partenti dubbi: Se *Samas* non si ritirerà è a lui che diamo la preferenza, altrimenti il vincitore dovrebbe essere *Va Tout*. Ecco la nostre selezioni per le altre corse:

Premio Fiesole (reclamare, 2400 m.): *Atlantide, Bettina;* Premio Pescara (per tre anni, m. 1800): *Lamartine, Bendis;* Premio Assisi (reclamare per i due anni m. 1000): *Philae, Posa, Stiria;* Premio Nocera (per due anni, m. 1200): *Youngstown, Giuliano;* Premio Nervi (reclamare, m. 1700): *Ponte Mammolo, Cantata, Maqueterie;* Premio Nepi (ascendente, m 1400): *Misinto, Angossa, Toledo.*

IERI SERA A LA SPEZIA

Tiberio Mitri batte Barthelemy ai punti

LA SPEZIA, 24. — Si è svolta questa sera al teatro Monteverdi di La Spezia l'attesa riunione pugilistica imperniata sul confronto Mitri-Barthelemy.

Il triestino nella sua «rentrée» ha dimostrato di avere nettamente progredito. Impegnatosi a fondo contro l'avversario si è imposto agevolmente al medio francese che al suo attivo ha fatto registrare soltanto molto coraggio e qualche tentativo portato in prevalenza col destro. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Visintin (La Spezia) kg. 61.50 batte Gehring (Campione ufficiale svizzero) kg. 61.500 ai punti in sei riprese; pesi medi: Tiberio Mitri (ex campione europeo) kg. 63 batte Serge Barthelemy (1. serie di Francia) kg. 73.600 ai punti in dieci riprese.

'Jersey Joe Walcott non lascia il ring!

FILADELFIA, 24. — Jersey Joe Walcott ha annunciato stasera che non intende ritirarsi dal pugilato. Egli ed il suo procuratore sportivo, Felix Bocchicchio, hanno reso noto che intendono usare del diritto, sancito nel contratto già stipulato per l'incontro con Marciano, di disputare un incontro di rivincita entro i prossimi tre mesi.

Il procuratore di Marciano, Al Weill, ha pure detto ai giornalisti di essere disposto ad accettare la richiesta.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE! Grandiosa svendita Mobili tutto stile Canth e produzione ecc. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama-Gennaro-Miano - Napoli Chiaia 239.

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili - Microtlica -, via Portamaggiore, 61 (777-435) Richiedete opuscolo gratuito. 4731

7) OCCASIONI L. 12

A SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (P. Fiume).

A.A. ARTICOLI da REGALO a prezzi impossibili. NEOCHI, Macchine da cucire. Acquistando da noi la NEOCHI, anche a rate, avrete diritto un REGALO vostra scelta, valore 5 000. SCUDO. Serpetti 162, 43 597). 44742

CALZOLERIA VENUTA Via Gandia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2000, 2500, 2900 Donna 1000, 1500, 2.500 Bambino 500 oltre. VISITATEMI

23) ARTIGIANATO L. 10

UNA INSUPERABILE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Fate a gentrice dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento orologi per orologi. Ditta RIPARAZIONI EXPRESS ORONOGI (di Alberto Sogno) Secondo Tratto via Tre Cannelle 20 (4455)

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12 P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, p. a endocrina. Cure pre-pos. matrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
CURE PRE POST MATRIMONIALI
VENE VARICOSE (ANCHE SCLEROSANTE)
LABORATORIO ANALISI MICROSCOP. - SANGUE
DIRETTORE DOT. F. CALANDRI - SPECIALISTA
VIA CARLO ALBERTO 43 (S.S. Reggiana - Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8 13
Decr. Pref N 2154, del 7 7 1952

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11; 14-19

LEGGETE
Noi Donne

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Altieri, Aurora, Ambra Jovinelli, Apollo, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Ellos, Flaminio, Lux, Olimpia, Orfeo, Rialto, Stadium, Orione, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Tuscolo, XXI Aprile.

TEATRI

ARTI: ore 21: Rass. commedie di grande successo «I ragionier Ventura» di G. Giannini.
MANZONI: Folclore di Napoli con G. Morini, N. Colombo, canta Lino Mattera.
PALAZZO SISTINA: Riposo. Prossimamente nuova rivista di Galdieri con la Compagnia Dapporto.
QUIRINO: ore 21: «Tarantella napoletana» di A. Curcio.
VALLE: ore 21: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

CINE-TEATRI

Alhambra: Rasciomon e rivista
Altieri: La forza del destino e riv.
Ambra-Iovinelli: Storia di un detective e riv.
La Fenice: L'angelo azzurro e riv.
Principe: Continente nero e riv.
Volturno: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile e riv.

ARENE

Ars: Eroi senza patria
Aurora: Texas selvaggio
Castello: Yvonne la francesina
Centrale Ciampino: Giro di Francia 1952 e La sirena della jungla
Dei Fiori: Alice nel paese delle meraviglie
Dei Pini: La nostra pelle
Esedra: Minorenni pericolosi
Felix: L'edera
Laurentina: Il sogno di un prigioniero
Lucciola: Gli amanti di Ravello
Lux: Il processo di Mary Dugan
Monteverde: Il sogno di Zorro
Nuovo: La leggenda di Genoveffa
S. Ippolito: Avventura a Vallechiara

CINEMA

A.B.C.: Il corsaro nero
Acquario: Kon Tiki e i cacciatori di teste
Adriacine: Odissea tragica
Adriano: La conquista del West
Alba: Il trionfo della primula rossa
Alcyone: Notte senza stelle
Ambasciatori: Una donna si ribella
Aniene: Prossima riapertura
Apollo: Sabbie mobili
Appio: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Aquila: Il romanzo di una donna
Arcobaleno: ore 18-20-22: Viva Zapata
Arenula: Achtung banditi
Ariston: Anni perduti
Astoria: Giulietta e Romeo
Astra: E' arrivato l'accordatore
Atlante: Le bianche scogliere di Dover
Attualità: Tutto il mondo ride
Augustus: Il grande Caruso
Aurora: Texas selvaggio
Ausonia: E' arrivato l'accordatore
Barberini: E' arrivato lo sposo
Bernini: Schiavo della furia
Bologna: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Brancaccio: Notti senza stelle
Capannelle: Il tesoro del pirata Morgan
Capitol: Bongo e i tre avventurieri e Nel regno dell'alce
Capranica: Kociss l'eroe indiano
Capranichetta: Processo alla città
Castello: Yvonne la francesina
Centocelle: Il suo destino
Centrale: Imminente riapertura
Centrale Ciampino: Giro di Francia 1952 e Sirena della jungla
Cine-Star: Il lupo della Sila
Clodio: Yvonne la francesina
Cola di Rienzo: La storia di un detective
Colonna: Di fronte all'uragano
Colosseo: Notti a Broadway
Corallo: Diritto di uccidere
Corso: Stella solitaria
Cristallo: Il bandito di York
Delle Maschere: I vendicatori
Delle Terrazze: Il capitano nero
Delle Vittorie: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Del Vascello: Sabbie mobili
Diana: Anna prendi il fucile
Doria: Rodolfo Valentino
Eden: E' arrivato l'accordatore
Espero: Santo disonore
Europa: Kociss l'eroe indiano
Excelsior: La banda dell'auto nera
Farnese: Catene
Faro: I promessi sposi
Fiamma: La passeggera
Fiammetta: ore 22: serata di gala «The quiet man» (technicolor, sottotitoli in italiano).
Flaminio: Partita d'azzardo
Fogliano: Su un'isola con te
Galleria: La conquista del West
Giulio Cesare: E' arrivato l'accordatore
Golden: Il cucciolo
Imperiale: L'ultima minaccia
Impero: L'eroe sono io
Induno: Il terzo uomo
Ionio: Tre piccole parole
Iris: La sbornia di Davide
Italia: Abracadabra
Lux: Il processo di Mary Dugan
Massimo: Giovinezza
Mazzini: Il paradiso delle donne
Metropolitan: Operazione Cicero
Moderno: Minorenni pericolosi
Moderno Saletta: Tutto il mondo ride
Modernissimo: Sala A: Jeff lo scelco ribelle; Sala B: Il lattaio bussa una volta
Nuovo: La leggenda di Genoveffa
Novocine: La valle della vendetta
Odeon: Tarzan contro gli uomini bianchi
Odescalchi: Nessuna pietà per le donne
Olympia: Estremamente pericoloso
Orfeo: Due settimane d'amore
Orione: Danubio rosso
Ottaviano: Il trionfo della primula rossa
Palazzo: Carcerato
Palestrina: Notti senza stelle
Parioli: Sua altezza si sposa
Planetario: Prossima riapertura
Plaza: Ai confini del delitto
Preneste: L'eroe sono io
Primavalle: Femmina folle
Quattro Fontane: Imminente riapertura
Quirinale: E' arrivato l'accordatore
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Notte senza stelle
Rex: La storia di un detective
Rialto: La lettera di Lincoln
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: La riva dei peccatori
Rubino: Due settimane d'amore
Salario: Ricordi perduti
Sala Umberto: Ritmi di Broadway
Salone Margherita: L'immagine meravigliosa
Sant'Ippolito: Avventura a Vallechiara
Savoia: E' arrivato l'accordatore
Silver Cine: L'ambiziosa
Smeraldo: L'isola sconosciuta
Splendore: La conquistatrice
Stadium: Estremamente pericoloso
Superrinema: La croce di diamanti
Tirreno: La vendetta dell'aquila nera
Trevi: Largo passo lo
Trianon: Bellezze al bagno
Trieste: Prossima riapertura
Tuscolo: Ladra di cuori
Ventun Aprile: Catene
Verbano: Pazzo d'amore
Vittoria: Il grande peccatore
Vittoria Ciampino: Riso amaro

39 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Sapere distinguere il movimento che viene dalle conventicole dal movimento che viene dai principi, combattere l'uno e secondare l'altro: in questo sta il genio e la virtù dei grandi rivoluzionari.

Danton vide piegare Marat.

— Il cittadino Cimourdain non è di troppo — disse, e tese la mano a Cimourdain. Poi:

— Perbacco spieghiamo la situazione al cittadino Cimourdain, egli giunge a proposito. Io rappresento la Montagna, Robespierre il Comitato di salute pubblica, Marat la Comune, e Cimourdain rappresenta il Vescovado. Concilierà i nostri pareri.

— Sia — disse Cimourdain grave e semplice. — Di che si tratta?

— Della Vandea — disse Robespierre.

— La Vandea! — esclamò Cimourdain.

E riprese:

— E' la grande minaccia. Se la rivoluzione muore, morirà per opera della Vandea. Una Vandea è più temibile di dieci Germanie. Perchè la Francia viva, bisogna uccidere la Vandea.

Queste poche parole gli guadagnarono Robespierre, che tuttavia gli domandò.

— Non eravate prete voi?

L'aria da prete non sfuggiva a Robespierre, riconosceva negli altri quello che aveva dentro di sè.

Cimourdain rispose:

— Sì, cittadino.

— Che cosa importa — gridò Danton. — Quando i preti sono buoni, valgono più degli altri. In tempi di rivoluzione i preti si trasformano in cittadini, come le campane si fondono per far monete e cannoni. Danjou è prete, Daunou è prete. Thomas Lindet è vescovo di Evreux. Robespierre, voi sedete alla Convenzione, gomito a gomito, con Massieu, vescovo di Beauvois. Il gran vicario Vaugeois era del comitato d'insurrezione del 10 agosto. Chabot è cappuccino. E' Don Gorle, che ha fatto il giuramento del gioco della palla; è l'abate Audran che ha fatto dichiarare l'Assemblea Nazionale superiore al Re; è l'abate Goutte, che ha domandato alla Legislativa che si togliesse il baldacchino alla poltrona di Luigi XVI, è l'abate Grégoire che ha proclamato l'abolizione della regalità.

— Appoggiato — sogghignò Marat, — dall'istrione Collot d'Herbois. Tra loro due hanno fatto l'affare; il prete ha rovesciato il trono, il commediante ha gettato giù il re.

— Torniamo alla Vandea — disse Robespierre.

— Ebbene — disse Cimourdain — che cosa c'è? Che cos'ha fatto questa Vandea?

Robespierre rispose:

— Questo: ha un capo. Diventerà temibile.

— Chi è questo capo, cittadino Robespierre?

— E' l'ex marchese di Lantenac, che ha il titolo di principe bretone.

Cimourdain ebbe un sussulto.

— Lo conosco — disse — sono stato prete in casa sua.

Pensò un momento e riprese:

— Era un donnaiolo, prima di essere un uomo d'armi.

— Come Biron, che è stato Lauzun — disse Danton.

E Cimourdain pensieroso aggiunse:

— Sì, è un antico gaudente. Deve essere terribile.

— Atroce — disse Robespierre. — Brucia i villaggi, finisce i feriti, massacra i prigionieri, fucila le donne.

— Le donne?

— Sì. Ha fatto fucilare, tra le altre, la madre di tre bambini. Non si sa che ne è dei tre bambini. Per di più è un capitano, sa fare la guerra.

— Infatti, — disse Cimourdain, — ha fatto la guerra di Hannover e i soldati dicevano. Richelieu sopra, Lantenac sotto; è Lantenac che è stato il vero generale. Parlatene a Dussaulx, vostro collega.

Robespierre rimase un momento pensieroso, poi il dialogo riprese fra lui e Cimourdain.

— Ebbene, cittadino Cimourdain, quell'uomo è in Vandea.

— Da quando?

— Da tre settimane.

— Bisogna metterlo fuori legge.

— E' stato fatto.

— Bisogna mettere una taglia sulla sua testa.

— Già fatto.

— Bisogna offrire a chi lo prenderà molto denaro.

— Già fatto.

— Non in assegni

— Già fatto.

— In oro.

— Già fatto.

— E bisogna ghigliottinarlo.

— Sarà fatto.

— Da chi?

— Da voi.

— Da me?

— Sì, voi sarete delegato dal comitato di salute pubblica, con pieni poteri.

— Accetto — disse Cimourdain.

Robespierre era rapido nella sua scelta; qualità di uomo di Stato. Prese, nel fascio dei documenti che gli stava davanti, un foglio di carta bianca, con questa intestazione: «Repubblica Francese, una e indivisibile - Comitato di Salute Pubblica».

— Sì, accetto. Terribile contro terribile. Se Lantenac è feroce, lo sarò anch'io. Guerra a morte contro quest'uomo. Io ne libererò la repubblica, se piace a Dio.

Si fermò, poi riprese:

— Sono prete, fa lo stesso, credo in Dio.

— Dio è invecchiato — disse Danton.

— Credo in Dio — ripetè Cimourdain impassibile.

Con un cenno del capo Robespierre, sinistro, approvò.

Cimourdain riprese:

— Presso chi sarò delegato?

Robespierre rispose:

— Presso il comandante della colonna di spedizione, mandata contro Lantenac. Solamente, ve ne preavviso, è un nobile.

Danton esclamò:

— Me ne infischio. Un nobile? Bene, e poi? Il nobile come il prete quando è buono, è eccellente. La nobiltà è un pregiudizio; ma non bisogna averlo più in un senso

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELL'INDUSTRIA

Il monopolio è la crisi dimostra Lizzadri alla Camera

Appassionata difesa di Sannicolò degli interessi degli artigiani I problemi dell'industria meccanica nell'intervento di Bottai

Anche ieri la pesante depressione che ha colpito il nostro apparato industriale è stata al centro del dibattito sul Bilancio del ministero dell'Industria.

La discussione è stata aperta dal compagno socialista BOTTAI, il quale ha messo a fuoco il problema della vita dell'industria meccanica nazionale. L'indice di incremento della produzione meccanica è il più basso di tutte le branche industriali e il leggero aumento (appena il 4%) registrato nel 1951 va attribuito esclusivamente all'industria bellica. L'industria meccanica risente oggi dei mali più gravi dell'economia italiana, l'aggravamento della miseria nel Mezzogiorno, l'aumento della disoccupazione e la formazione di zone depresse ne la stessa Italia settentrionale. Alla CGIL va il merito di aver presentato un Piano economico diretto a creare un largo mercato di consumo alle industrie meccaniche italiane attraverso la produzione di macchine agricole su larga scala come presupposto di una seria riforma agraria. Il governo ha respinto questo Piano e ha preferito legare il nostro apparato produttivo al Piano Schuman che liquiderà la siderurgia italiana e subordinerà tutta l'industria italiana ai piani di riarmo americani.

Successivamente il deputato democristiano Ruggero LOMBARDI ha svolto un ordine del giorno richiedente la creazione di un comitato nazionale per il controllo di tutte le fonti di energia, che consenta allo Stato di esercitare una funzione dirigente in questo campo. L'oratore ha accusato il ministro Campilli di non aver già creato questo comitato che era stato esplicitamente richiesto da un o.d.g. approvato dalla Camera

I problemi degli artigiani

Ai problemi dell'artigianato e all'atteggiamento tenuto dal governo nei confronti degli artigiani il compagno SANNICOLO', successivo oratore, ha dedicato tutto il suo discorso. Cinque anni di politica governativa — ha detto Sannicolò — hanno aggravato le condizioni di oltre un milione di artigiani: i loro redditi sono bassissimi, la maggior parte delle aziende artigiane sono ancora prive di utenze industriali, i fallimenti e i protesti mietono migliaia di vittime in questo settore. L'oratore ha quindi esposto all'assemblea le esigenze più sentite dagli artigiani. La scarsezza del credito e l'alto costo del danaro rappresentano le remore più gravi allo sviluppo delle aziende artigiane. L'on. Togni, che precedette Campilli al ministero dell'Industria, promise uno stanziamento di 25 miliardi per il credito all'artigianato, ma la promessa non è stata mantenuta e la legge presentata in proposito dal governo prevede uno stanziamento di soli cinque miliardi. Sugli artigiani, ha proseguito l'oratore, grava un peso fiscale insopportabile che i lievi sgravi concessi recentemente hanno alleviato in minima parte.

La crisi delle industrie

Un altro interessante intervento è stato svolto subito dopo dal compagno socialista LIZZADRI, segretario della C.G.I.L. Dopo aver premesso che il ristagno dello sviluppo industriale italiano risale ad almeno venti anni fa in quanto il livello produttivo del 1929 è stato superato di poco solo nel 1950, l'oratore ha affermato che le organizzazioni sindacali non possono accettare che l'economia italiana continui a rimanere in una situazione così spaventosamente statica e asfittica. L'oratore ha preso in esame la situazione dei settori tessile, automobilistico e chimico. Il settore tessile che pure era stato il più florido fino a qualche anno addietro, versa ora in una crisi profonda perché la politica del governo non ha consentito la formazione di un ampio e stabile mercato interno, unica garanzia reale dello sviluppo produttivo di qualsiasi paese. Nel complesso FIAT, dall'inizio del secondo trimestre 1951, si è verificata una sensibile flessione nella produzione di automezzi. Ciò ha confermato l'esattezza dei ripetuti ammonimenti del Consiglio di gestione della FIAT che a più riprese aveva preannunciato l'imminenza di una crisi nel settore automobilistico e aveva esortato la direzione del monopolio torinese a modificare i piani produttivi. I padroni della FIAT invece, ha proseguito Lizzadri, si sono ostinatamente rifiutati di impostare la produzione di una nuova vettura super-utilitaria accessibile alla grande massa di cittadini che non ha la possibilità di acquistare i tipi di lusso attualmente sul mercato. Lo stesso può dirsi per la produzione dei trattori

Proseguendo nell'esame dell'azione nefasta dei gruppi monopolistici Lizzadri si è occupato dell'industria chimica, dominata dalla Montecatini. Una gran parte delle responsabilità dell'arretratezza della agricoltura italiana, ha detto l'oratore, risale a questo trust il quale preferisce limitare le vendite pur di realizzare i più alti profitti. Come nel caso della FIAT anche l'indirizzo produttivo della Montecatini cozza con i più elementari interessi della collettività nazionale. Ecco perché i lavoratori si battono per la nazionalizzazione dell'industria chimica. Dopo aver sottolineato le gravi conseguenze che la rinuncia a commerciare con il mondo socialista ha arrecato all'economia nazionale Lizzadri ha concluso rivolgendo un appello alla Camera affinché accolga le indicazioni che i lavoratori da anni prospettano nell'interesse del Paese.

A Lizzadri è succeduto il socialdemocratico PRETI. Egli si è occupato esclusivamente della situazione dell'INA affermando che se il nuovo consiglio d'amministrazione ha risolto la crisi nel settore patrimoniale (dove dilagavano gli scandali) non si può dire lo stesso per quanto riguarda il settore produttivo e industriale. E ciò è tanto vero che le entrate dell'ente sono diminuite del 20 per cento nell'ultimo anno.

L'ultimo oratore della giornata è stato il compagno Antonio Pesenti. Del suo discorso daremo un ampio resoconto domani.

Il professor Needham rientra in Inghilterra

In una conferenza stampa egli esporrà i risultati dell'inchiesta sull'aggressione batteriologica americana

LONDRA, 24 — Il dottor Joseph Needham, professore di biochimica all'Università di Cambridge e membro della Commissione scientifica internazionale che ha raccolto in Corea e in Cina le prove dell'aggressione batteriologica americana, è rientrato a Londra. Egli terrà in settimana una conferenza stampa ai giornalisti inglesi ed esteri.

Rientrato nella sua casa di Cambridge, Needham ha sottolineato l'altissimo valore delle prove raccolte, ricordando che hanno fatto parte della Commissione i soli due scienziati di tutto il mondo che abbiano una esperienza di prima mano nella ricerca di prove sulla guerra batteriologica: il professore Giukov-Verecnikov, già capo degli esperti al processo di Khabarovsk contro i criminali giapponesi della guerra batteriologica, e lo stesso Needham, al quale il governo britannico affidò durante la seconda guerra mondiale una inchiesta sull'impiego di mezzi batterici da parte dei giapponesi.

Con Needham, sono rientrati dalla Cina due membri della delegazione dell'Associazione per l'amicizia cino-britannica.

Il professor Needham

CONCLUSI GLI INCONTRI TRA I DUE LEADER DEMOCRISTIANI

De Gasperi e Adenauer d'accordo sull'ingresso di Bonn nel Patto Atlantico

Il congresso socialdemocratico vota una mozione di censura della risposta occidentale alla nota sovietica — Significativi commenti della stampa tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. — L'on. De Gasperi, che nel pomeriggio aveva ricevuto ad Aquisgrana il «Premio Carlo Magno», è ripartito questa sera alla volta dell'Italia. Nel corso della sua visita, egli ha avuto due colloqui con il cancelliere Adenauer, nei quali sono stati trattati diversi problemi internazionali sul tappeto.

La brevità delle conversazioni (rispettivamente 40 minuti e un'ora) ha indotto la stampa della Germania occidentale a dare ad esse scarso rilievo; ma di diverso parere si sono dimostrate alcune fonti americane le quali hanno affermato che fra i due uomini politici si è giunti ad un accordo totale per una politica comune da svolgersi all'insegna di quel «ponte Roma-Bonn» di cui aveva parlato il Presidente del Consiglio al momento della partenza dalla capitale italiana. Questo vorrebbe significare, in pratica, un appoggio più diretto del Governo di Roma alla rinascita del militarismo germanico e alla richiesta di Bonn di entrare nel patto atlantico.

Da molte parti, difatti, si è osservato in questi giorni che Adenauer è insoddisfatto della lentezza con cui procede la «integrazione», e intende premere nel corso della prossima settimana per un'immediata ratifica da parte di Parigi degli accordi contrattuali e del trattato sull'«esercito europeo», per passare poi, se questi sforzi non avranno successo, a proporre, dopo le elezioni americane, la conclusione di una alleanza diretta con gli Stati Uniti, la quale aprirebbe a Bonn la via a una assoluta supremazia sugli altri Stati dell'Europa occidentale.

Se le fonti americane cui facciamo riferimento sono esatte, e questo è stato sostenuto stanotte anche dalla radio di Trieste, De Gasperi si sarebbe impegnato a dare il suo appoggio ad ambedue le fasi della tattica di Adenauer.

Nei colloqui, sui quali è stato diramato questa sera un comunicato convenzionale, è stato anche trattato il problema del rafforzamento dei legami fra i diversi partiti democristiani, con l'evidente fine di giungere ad un predominio clericale nei diversi organismi «europei» attualmente in costruzione.

Un interesse maggiore di quello provocato dalla visita dell'on. De Gasperi è stato suscitato in tutta la Germania dall'apertura del congresso socialdemocratico, il quale ha iniziato a Dortmund i suoi lavori con una commemorazione di Schumacher. Al congresso partecipano 384 delegati tra i quali oltre un centinaio di persone, fra dirigenti e deputati, designati d'ufficio dalla direzione del Partito.

Ollenhaver, che verrà eletto Presidente del Partito, ha tenuto il discorso di apertura usando termini di estrema violenza e affermando, fra l'altro, che «la liberazione dei 18 milioni di tedeschi della zona orientale costituisce il fine supremo della socialdemocrazia». Un analogo concetto, come si ricorderà, era stato espresso da Eisenhower al quale, fra l'unanime approvazione di tutte le persone di buon senso, la *Pravda* aveva risposto consigliando una salutare doccia fredda

Il consiglio è valido anche per il successore di Schumacher, e si vedrà domani, dal rapporto che egli terrà sul programma del Partito, se la gelida accoglienza dei delegati alle sue parole sarà servita a farlo riflettere sulla volontà di pace che anima tutti i lavoratori socialdemocratici.

Un importante documento in questo senso è certo la mozione approvata dal Comitato esecutivo del Partito, nella quale si dichiara che la risposta occidentale alla nota sovietica sulla Germania «serve soltanto a prolungare la guerra fredda» e si afferma la necessità di convocare immediatamente una conferenza quadripartita «come solo mezzo per riunire la Germania in libertà e con mezzi pacifici».

A Berlino democratica si sottolinea che, con la loro nota, i tre confermano di non volere un trattato di pace con la Germania e la sua riunificazione; di questo parere si mostrano pure alcuni giornali dei settori occidentali, i quali affermano, come il *Kurier*, che da essa non può nascere altro che del pessimismo.

Nessuno sforzo delle tre potenze sembra però avere oggi la capacità di stroncare le speranze che le proposte sovietiche e della Camera popolare hanno aperto. L'opinione pubblica tedesca si è particolarmente appassionata al suggerimento dell'onorevole Nuschke, il quale aveva proposto che i quattro convocassero immediatamente una conferenza e deferissero poi a tre commissioni l'esame simultaneo delle questioni all'ordine del giorno.

La parola è ora ancora una volta all'Unione Sovietica, ed è certo che essa, ancora una volta, rinnoverà i suoi sforzi per giungere ad un accordo. Una uguale certezza, mentre si attende la risposta del Bundestag, può essere nutrita nella Camera popolare per gli sviluppi che essa intenderà dare all'iniziativa così felicemente assunta.

SERGIO SEGRE

Commenti francesi alla nota occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Dietro il rigido rifiuto di intavolare serie trattative per la riunificazione tedesca e per la conclusione di un trattato di pace con la Germania, contenuto nella nota occidentale al Governo sovietico, l'opinione democratica in Francia ha visto il proposito nei dirigenti di Washington, Londra e Parigi di orientare la loro politica, per il prossimo avvenire, verso un inasprimento della tensione internazionale.

Il passo successivo dovrebbe essere l'accelerata ratifica dei trattati di Bonn e Parigi, che ricostituiscono le rivisioni naziste ed inseriscono la Germania occidentale nel blocco atlantico. La conferenza a quattro, tante volte proposta dall'URSS, resta sempre la grande speranza di tutti i francesi che non accettano la rinascita del militarismo tedesco: delusi da un rifiuto, che può essere giustificato solo con un'insensata volontà di evitare qualsiasi accordo con l'URSS, essi emettono sul documento pubblicato ieri dei giudizi molto severi.

La strada scelta dagli occidentali non sembra affatto buona, neppure al più autorevole giornale borghese, *Le Monde*, che preferirebbe invece vederli avanzare sulla strada «*Irta di ostacoli*», ma inevitabile «*Se si vuole arrivare un giorno o l'altro ad un accordo generale sulla Germania*»: La strada, cioè, che conduce alla definizione di uno «*statuto della Germania... nell'interesse della Pace*». Il giornale propone che «*si studi il suggerimento di discutere nello stesso tempo i tre punti sollevati dai negoziatori*»: trattato di pace, unificazione e elezioni libere.

GIUSEPPE BOFFA

TUTTA ISOLA LIRI SI STRINGE INTORNO AI LAVORATORI DELLE CARTIERE IN LOTTA

1100 operai da dieci giorni in sciopero contro gli smantellamenti alle "Meridionali,,

Quattro membri della Commissione Interna licenziati - Le donne si oppongono al trasferimento di una "piegatrice,, - Gli inutili tentativi dell'industriale Donzelli per rompere la meravigliosa unità creatasi attorno alla lotta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ISOLA DEL LIRI, 24 — *Da dieci giorni i 1100 operai delle Cartiere «Meridionali» di Isola Liri sono in sciopero contro il licenziamento in tronco di quattro membri della Commissione Interna, ordinato dalla direzione dell'azienda.*

Isola, una fresca cittadina di 13.000 abitanti, ha oggi un aspetto insolito. Lungo i parapetti del ponte sul Liri, davanti alla bianca cascata che romba allegramente in una nuvola di vapore, nella barocca piazzetta che ospita la Camera del Lavoro, la gente sosta a gruppi discutendo animatamente. La lotta dei 1100 delle «Meridionali» è diventata la lotta delle donne, dei commercianti, degli artigiani, di tutti gli abitanti

Dieci giorni. La battaglia dei 1100 delle «Meridionali» divampò all'improvviso il 14 settembre, un'ora dopo la consegna della prima lettera di licenziamento ai quattro della Commissione Interna. Si fermarono le caldaie, le macchine «continue», le lisciatrici, le calandre. Alle due del pomeriggio, al cambio del turno, le sirene ulularono invano per chiamare gli operai al lavoro.

Il pretesto per colpire la Commissione Interna era da ricercarsi in un episodio di qualche giorno avanti che aveva avuto per protagoniste le donne del reparto «allestimento». La direzione aveva infatti deciso di togliere dal reparto una macchina piegatrice, usata per la rifinitura della carta scolastica.

Le 40 donne del reparto «allestimento» si erano opposte ed avevano scongiurato i meccanici di sospendere l'operazione. Alcune di esse erano scoppiate in singhiozzi. Sapevano quale grave significato avesse lo smantellamento della «loro» macchina, sapevano che di lì a poco, come si era verificato altre volte, sarebbero piovute le lettere di licenziamento.

La direzione della fabbrica aveva risposto agli operai in maniera disarmante. Donzelli, il maggiore azionista delle «Meridionali» e presidente del consiglio d'amministrazione del complesso, aveva deciso lo spostamento e la direzione non poteva farci nulla.

Vani erano stati i risultati per risolvere la vertenza. Alla fine, esasperati, gli operai avevano deciso di resistere a Donzelli. Spinti dalla volontà di difendere la produzione e allontanare dal reparto allestimento lo spettro dei licenziamenti e scongiurare lo sciopero avevano ottenuto la sospensione dello smantellamento della macchina.

Dopo qualche giorno erano venute le lettere di licenziamento.

L'episodio della piegatrice può sembrare a prima vista insignificante, ma non lo è. Già qualche tempo prima, due tagliatrici «Verny» e un'altra piegatrice erano state smantellate e la conseguenza era stata che un gruppo di operai si era trovato tra le mani un brutto giorno la lettera di licenziamento. La direzione aziendale, del resto, non ha mai nascosto la sua intenzione di eliminare i reparti che fabbricano quaderni, buste, carta da lettere, eccetera, e dedicare ogni suo sforzo alla produzione delle bobine di carta per i quotidiani e della carta da sigarette per il Monopolio (naturalmente il licenziamento del personale dei reparti minori non comporta, malgrado l'accresciuta produzione negli altri, l'assunzione di un solo operaio).

Donzelli chiama questo tentativo «sfoltimento», «rammodernamento» delle Cartiere. Gli operai lo chiamano tentativo di instaurare un regime di supersfruttamento insostenibile. La Commissione Interna che sempre aveva smascherato i tentativi della direzione aziendale, riuscendo a sventarli, è stata colpita alla prima occasione

La risposta dei 1100 operai è stata ed è tuttora estremamente energica. La giustezza della loro lotta ha portato tutta Isola a vivere e combattere la loro stessa battaglia. I bottegai hanno aperto i crediti agli scioperanti Botteghe e negozi nei giorni scorsi hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà con i cartai.

Contro le «Meridionali», contro Donzelli che da Milano dirige telefonicamente la «resistenza» contro gli operai, contro l'Associazione industriali che si oppone a qualsiasi tentativo di conciliazione, la lotta si fa ogni giorno che passa, più dura e più larga.

Ieri gli uomini di Donzelli hanno tentato attraverso alcuni dirigenti della CISL di rompere la meravigliosa unità che si è creata alle Cartiere. In mattinata hanno dato fuoco ad una balla di fieno, all'interno dello stabilimento, per far credere agli scioperanti che le caldaie erano state rimesse in funzione e che il lavoro ormai riprendeva.

Gli sforzi degli uomini di Donzelli sono naufragati miseramente. Stamane i picchetti degli scioperanti hanno contato 8 crumiri. Le sirene dello stabilimento hanno urlato invano anche oggi per gli altri 1092 operai. La estrema decisione degli operai di difendere la Commissione Interna non è un impedimento alla soluzione della grave vertenza. Essi sono pronti a trattare e a discutere per risolvere la questione, per salvare la produzione delle «Meridionali», malgrado i reiterati e bizzosi «no» degli industriali.

ANTONIO PERRIA

UN INTERVENTO DI DI VITTORIO AL CONGRESSO DELLA CATEGORIA

Necessario un disegno di legge per regolare il lavoro dei facchini

20.000 facchini solidali con le maestranze della CISA-VISCOSA - Il Congresso dei lavoratori delle telecomunicazioni - Firmato l'accordo per la scala mobile in agricoltura

La giornata di ieri, sul piano sindacale, è stata ricca di avvenimenti, sia per quanto riguarda i congressi di categoria che le trattative per i miglioramenti economici.

Il terzo Congresso del Sindacato facchini, che ha proseguito a Roma i suoi lavori, ha salutato ieri con una grande manifestazione d'affetto il compagno Di Vittorio che ha portato al Congresso il saluto della C.G.I.L. Nel corso del suo intervento, il compagno Di Vittorio ha trattato, fra l'altro, il problema della disoccupazione nazionale in riferimento alla specifica situazione che tale fenomeno viene a creare tra i lavoratori addetti al facchinaggio.

Di Vittorio ha poi sostenuto la necessità di presentare al più presto il disegno di legge per la regolarizzazione dell'attività del lavoro di facchinaggio e, affrontando quindi il problema della utilizzazione dei mezzi meccanici ha ribadito il concetto che il beneficio determinato dal progresso tecnico debba andare sì ai datori di lavoro, ma anche e soprattutto ai lavoratori.

Al Congresso sono poi intervenuti a portare il saluto delle rispettive Federazioni nazionali i rappresentanti della FILAM, della FILIA e dei lavoratori del commercio.

La politica di guerra

Particolare rilievo hanno assunto le dichiarazioni del delegato Also Fabbro, della corrente socialdemocratica, il quale ha denunciato come causa prima della crisi economica del Paese la politica di preparazione alla guerra perseguita dall'attuale governo.

I congressisti hanno poi votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta da rimettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale si esprime tutta la solidarietà dei 20.000 facchini d'Italia verso le maestranze della CISA-Viscosa minacciate dalla chiusura del complesso industriale.

Sempre nella giornata di ieri, si sono conclusi a Palermo i lavori del VI Congresso nazionale del Sindacato delle telecomunicazioni. I problemi delle retribuzioni, della previdenza, dell'assistenza, dei pensionati sono stati attentamente esaminati ed è stata approvata all'unanimità la relazione del comp. Tanzarella, con l'impegno di tutta la categoria di condurre una lotta unitaria per tali rivendicazioni e di non consentire le infrazioni al contratto nazionale che si sono rivelate particolarmente frequenti da parte della SET.

Un grande successo

Quello che intanto si può definire un grande successo della lotta dei lavoratori agricoli, la applicazione del congegno di scala mobile nei salari, ha avuto ieri la sua sanzione ufficiale nella firma dell'accordo relativo. Com'è noto l'accordo fu già siglato il 10 u. s. ed interessa due milioni di lavoratori.

L'accordo è stato firmato dal-

Dal canto suo la commissione paritetica per la scala mobile in agricoltura, presi in esame i dati ufficiali del costo della vita, comunicati dall'Istituto centrale di Statistica, ha rilevato che rispetto alla base (primo quadrimestre 1952) la variazione avvenuta nel bimestre maggio-giugno è di punti 1,50. Tale variazione sarà quindi applicata nelle varie province, sulla base del relativo accordo interconfederale.

Per quanto riguarda invece il miglioramento degli assegni familiari, sempre nel settore dell'agricoltura, apprendiamo che il ministro Rubinacci ha convocato per oggi 25 corr., alle ore 18, i rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali dei lavoratori.

Una ripresa delle trattative si è avuta per quanto riguarda il completamento del contratto di lavoro dei metalmeccanici.

Nelle riunioni avutesi ieri presso la sede della Confindustria è stato discusso il programma dei lavori da svolgere, ed è stato iniziato l'esame del primo istituto da regolamentare, quello relativo al fondo liquidazione.

Interrotte sono invece le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli edili, a causa dell'assurda intransigenza assunta dai costruttori. A questo proposito, la Segreteria della Federazione nazionale lavoratori edili e affini, comunica che ha deciso di indire per oggi, presso la C.d.L. di Bologna, un convegno interregionale, allo scopo di esaminare la azione da svolgere in direzione della classe padronale al fine di indurla a tenere in maggior considerazione le proposte che le sono state sottoposte.

Un sottomarino scompare con quarantotto uomini a bordo

Vane ricerche della marina francese nelle acque di Tolone

PARIGI, 24. — L'intera flotta francese è stata mobilitata per ricercare il sommergibile «Sybille» che non è riemerso dalle acque del golfo di Tolone.

Un portavoce della Marina francese ha dichiarato: «Noi nutriamo le più serie apprensioni. Gli incidenti ai sommergibili sono sempre suscettibili di provocare la catastrofe».

Quando è stato ricevuto il suo ultimo messaggio, questa mattina, la «Sybille» si trovava al largo di Tolone. Il sommergibile che stazza 715 tonn. non è tornato alla superficie al termine di una esercitazione di immersione. L'equipaggio si compone di tre ufficiali e 45 marinai.

A tarda notte, comunicati militari francesi dichiarano che del «Sybille» non vi è alcuna traccia.

Il portavoce della Marina ha reso noto che le ricerche continueranno durante la notte.

Un colpo di stato imminente in Persia?

BERLINO, 24. — Il giornale *Nacht Express* annuncia oggi che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti preparano un colpo di Stato nell'Iran.

Il giornale, che afferma di avere ricevute le sue informazioni da persone in contatto con l'ex Ministro delle Finanze del Reich, dr. Hilmar Schacht, recentemente rientrato da un viaggio nell'Iran, scrive che l'ambasciatore statunitense nell'Iran Loy Handerson e l'incaricato di affari britannico Middleton starebbero sollecitando lo Scià a riprendere nelle sue mani l'iniziativa politica e il potere.

Secondo le stesse informazioni a capo del colpo di Stato sarebbe stato designato l'ex capo di Stato Maggiore iraniano, generale Arfa.

Sempre secondo la stessa fonte il capo della missione militare americana nell'Iran, generale Zimmermann, ed il colonnello Sinvers, del servizio segreto inglese, starebbero tentando di convincere gli ufficiali della guarnigione di Teheran a partecipare al colpo di Stato nel quadro del quale sarebbe prevista anche la sollevazione armata delle tribù del sud, che scenderebbero in lotta su ordine dello Scià.

Il *Nacht Express* conclude affermando che negli ambienti bene informati si ritiene che il noto uomo politico iraniano Baghai avrebbe una parte di rilievo negli avvenimenti in preparazione.

DOPO L'OSTRACISMO GOVERNATIVO A NAHAS

Duello ai ferri corti tra il Wafd e Naghib

Il ministro degli Interni afferma di avere prove contro Nahas — Naghib afferma che il suo governo lotta unito per la libertà dall'imperialismo

IL CAIRO, 24. — L'ingiunzione del governo Naghib al Wafd di escludere dalla presidenza del partito Mustafà Nahas ha decisamente inasprito i rapporti tra il generale e il più popolare partito egiziano.

Dopo l'editoriale pubblicato ieri dal quotidiano del partito *Al Misri*, lo stesso Nahas è intervenuto oggi nella polemica dichiarando: «Mi sono sempre considerato agli ordini del popolo egiziano. La mia fiducia nel popolo e la fiducia del popolo in me hanno sempre rappresentato la mia forza in tutte le crisi del passato durante la mia vita politica. Fino alla fine della mia vita continuerò a nutrire questa fiducia nel popolo. Nessuno al mondo, eccetto Allah e il popolo, potranno escludermi dalla carica che mi compete».

I membri del comitato incaricato di rielaborare lo statuto del partito secondo le direttive governative ha votato dal canto suo una risoluzione nella quale si afferma: «Il Wafd non verrà riorganizzato che sotto la direzione di Nahas. Nessuno accetterà di divenire capo del Wafd. In effetti non ci sarà mai Wafd senza Nahas». Il comitato del partito di Alessandria, dal canto suo, chiede che non vengano applicate le direttive del governo sulla riorganizzazione dei partiti.

Il governo, per bocca del ministro degli Interni Hafez, ha replicato dichiarando che vi sarebbero prove decisive dell'a impossibilità legale per Nahas di rimanere alla presidenza del partito wafdista. Il quotidiano *Al Ahrum* riferisce che tali prove concernerebbero «gravi reati commessi con abuso di potere».

La questione, ora, dovrà essere sottoposta al Consiglio di Stato, il quale dovrà decidere entro quindici giorni dalla data del parere espresso dal ministro degli Interni.

Un avvenimento molto commentato oggi al Cairo sono le dichiarazioni fatte dal generale Naghib in merito al Canale di Suez. In una intervista concessa al giornale *Al Akbar*, il generale ha replicato ad alcune affermazioni del ministro della Guerra inglese che, secondo quanto è riferito dai giornali del Cairo, ha definito «l'evacuazione delle truppe inglesi dal Canale di Suez una grave perdita per l'Inghilterra» ed ha suggerito solo «una riduzione degli effettivi inglesi dislocati attualmente nella zona del Canale».

Nella sua intervista al giornale, Naghib afferma che «una dichiarazione del genere non doveva essere fatta da un ministro responsabile. Essa rivela le intenzioni dell'Inghilterra nei riguardi della questione egiziana». Naghib ha detto quindi che l'azione in corso da parte dell'Egitto fa parte della lotta per la libertà del paese: libertà, egli ha aggiunto, di disfarsi del giogo dell'imperialismo.

Oggi l'ambasciatore inglese Stevenson ha avuto un lungo colloquio con Naghib. Stevenson ha dichiarato di aver discusso col primo ministro la questione delle forniture di armi, equipaggiamenti e parti di ricambio alle forze armate egiziane

Quattro operai morti sul lavoro

Ieri in due sciagure sul lavoro hanno trovato la morte 4 operai. Ad Aversa, in via Borgo, il 17enne Ottavio Cantelli, ed il 34enne Michele De Cristoforo, mentre erano intenti alla demolizione di un grosso muro, sono stati colpiti in pieno dall'improvviso cedimento del muro stesso, rimanendo seppelliti dalle macerie. I due operai sono deceduti.

La seconda sciagura si è verificata a Parma. Mentre erano intenti ad estrarre pietrame da una cava nella zona di Tizzano, comune dell'Alto Appennino parmense, due braccianti del luogo, il 37enne Paolo Bragati e Renzo Orsi, di anni 43, sono rimasti sepolti in seguito al franamento di una parte della volta della cava stessa. Disgraziatamente nessuno si trovava sul posto al momento della sciagura.

Solo dopo qualche ora, il padre del Bragati che transitava casualmente nei pressi della cava, si rendeva conto di quanto era accaduto. L'opera di disseppellimento, non valeva purtroppo che a riportare alla luce i due cadaveri.

.....VENITE A VEDERE
I NUOVI ARRIVI
ED I NUOVI PREZZI...
DI
Consar
VIA APPIA NUOVA 42 - 44
VIA OSTIENSE, 25-27-29
IMPERMEABILI
TESSUTI
CONFEZIONI

FABBRICA CUCINE LACCATE
BONAMICI VINCENZO
Mobili per bagno - Armadi guardaroba - Tinelli
ROMA - Esposizione: Via Santa Maria dell'Anima n. 47 (Piazza Pasquino)
Fabbrica: Vicolo del Fico n. 7-8

LAVORATORI!
SIETE AFFETTI DA SORDITA'?
L'Agenzia MAICO di Roma nel riprendere l'attività dopo il periodo di ferie, comunica che nei giorni sottoindicati, nella propria SEDE di via del Tritone 66 - telefono 63.800, e nelle località a fianco di ciascun giorno precisate, terrà speciali dimostrazioni in materia di applicazione individuale degli apparecchi acustici, presentando la nuova produzione della Casa:
25 sett. CIVITAVECCHIA: presso Ottica Calò, V. Traiana
26 sett. FRASCATI: presso Hotel FLORA
28 sett. FIUGGI: presso Albergo REGINA PACIS
30 sett. CAVE: presso Albergo BANGRAZI
L'esame dell'udito è gratuito come pure le relative prove pratiche.
Sconti e facilitazioni agli assistiti da Enti di Previdenza, invalidi di guerra ecc.

La pagina della donna

LA RAGAZZA E IL FUMETTO

LA STORIA DI LILIANA

di ADA MARCHESINI GOBETTI

Anche non vedendoglieli quasi quotidianamente infilati sotto il braccio o affacciati all'orlo della sportina, era facile indovinare in lei un'assidua e convinta lettrice di giornali a rotocalco. Lo rivelavano quel suo modo studiato di camminare sui tacchi altissimi che parevano far pericolosamente ondeggiare la figuretta esile, quella sua capigliatura arricciolata e sciolta che voleva apparire artisticamente spavalda e non era invece il più delle volte che disordinata, le ciglia rivoltate all'insù, e soprattutto il trucco della bocca, d'un rosso violento

Dalla finestra, la vedevo entrare al mattino e uscire alla sera dal grande magazzino dinanzi a casa mia. E m'era accaduto anche di vederla più da vicino, comprando qualcosa da lei. Era commessa al banco delle profumerie.

Poteva avere diciotto o vent'anni e, un po' meno finta, sarebbe stata veramente graziosa. Avrei voluto dirle: « Perchè ti conci in questo modo? E perchè, invece di comprarti dei cosmetici inutili, non ti mangi qualche buona bistecca? E, invece di vagheggiare, leggendo quei giornalacci, inverosimili colpi di fortuna, perchè non cerchi piuttosto di renderti conto dei tuoi diritti e d'unirti alle tue compagne per tentar d'ottenere condizioni di vita migliori? ». Ma come dirle queste cose? Con quale autorità? E più d'una volta mi sorpresi a chiedermi se non avesse una madre, un padre, qualcuno che si occupasse di lei.

Li aveva — mi disse Tina, una brava ragazza sua collega —; e aveva anche dei fratelli e delle sorelle: tutta una famiglia che stentava la vita lavorando terre non sue a poca distanza dalla città. La ragazza, che si chiamava Liliana, in-

Ecco una illustrazione di giornale a fumetti

sofferente della miseria dei suoi e convinta d'avere nella propria bellezza un capitale da sfruttare, era venuta in città in cerca di fortuna. Dopo molti stenti, aveva trovato quel posto di commessa: la pagavano poco, e quel poco lo spendeva quasi tutto per « aggiustarsi e vestirsi ». Dice che non le importa nulla di vivere male ora — concluse Tina — pur di « far bella figura »; è convinta che, se continua a « tenersi su », troverà un uomo ricco che la coprirà di regali e magari finirà con lo sposarla; proprio come capita nei romanzi a fumetti.

I fatti che seguirono parvero dar ragione a Liliana. Ora, ogni sera, all'uscita dal magazzino, l'attendeva una grossa macchina fuori serie; e il giovane al volante, col freddo volto atteggiato ad una espressione di ostentata virilità e la vistosa giacca a grossi riquadri pareva uscito tal quale dalla copertina d'una delle riviste predilette dalla ragazza. Era il figlio del padrone di un « trust » di pasticcerie collocate nei punti più eleganti della città: bel giovane, ricchissimo, sportivo; Liliana aveva fatto un ottimo colpo davvero. Quando l'avvicinai, nel negozio, per comperare una saponetta, notai come nel solito distacco con cui considerava il mondo che aveva attorno, ci fosse ora un senso di trionfo, anche se una ruga di preoccupazione segnava a tratti la fronte non più limpida come prima. Il suo trionfo giunse al culmine quando una mattina la vi vide arrivare al lavoro con una pelliccia preziosa sulle spalle sempre più esili. Le compagne se l'additavano, bisbigliando, ammirate e invidiose.

Poi andai ad abitare in un'altra parte della città, non frequentai più il magazzino, persi di vista le ragazze. Ma una sera, per strada, incontrai Tina. « Vado da Liliana », mi disse in fretta; « l'hanno portata all'ospedale; ha tentato di suicidarsi ».

L'accompagnai, e per strada seppi: com'erano andate le cose. Com'era prevedibile, presto la famiglia del bel giovane era intervenuta, ordinandogli d'interrompere la relazione

Son cose che accadono normalmente anche nei giornali a fumetti. Ma in questi il giovane si ribella ai genitori e fugge con la fanciulla amata; e, nonostante le macchinazioni, e i trucchi diabolici montati da tutta la parentela contro la ragazza, allo scopo di farla apparire bugiarda e traditrice, questa riesce sempre a dimostrare la propria innocenza con una soavità che tocca il cuore del più indurito e interessato dei genitori. Oppure si scoprono le cose più complicate e inverosimili: antichi trascorsi del padre di lui che lo inducono a comprendere e perdonare, o vecchi peccati della madre di lei da cui risulta che la ragazza non è figlia di un poveraccio qualsiasi, ma di un gran personaggio, possibilmente nobile, per cui il matrimonio con lei non è più un disonore ma un lustro.

Nel caso di Liliana, invece, il bel giovane cedette subito alle minacce paterne e partì senza troppo rammarico per il bel viaggio che lo spedirono a compiere per farlo « dimenticare ». Crudelmente delusa e ferita nel sentimento puerilmente sincero, benchè sapesse ormai di portare in seno « il frutto della colpa », la giovane non si sentì tuttavia disperata. Dai giornali su cui modellava la propria vita, aveva imparato che una ragazza nella sua situazione trovava sempre, al momento buono, un uomo generalmente anziano e preferibilmente vedovo, « un po' rozzo, mal dal cuor d'oro », che già prima segretamente l'amava e che è felice d'offrirle il suo appoggio e il suo cuore. C'era il cassiere del magazzino che nei primi tempi le aveva dimostrato della simpatia facendole dei modesti regalucci e invitandola al cinema, benchè ella non lo avesse mai neanche preso in considerazione. Come si comportavano in casi analoghi le eroine dei fumetti? Con aria d'accondiscendenza accoglievano il timido omaggio dell'innamorato un tempo respinto.

In realtà però le cose andarono diversamente. Anzichè accostarsi a lei, pareva che il cassiere l'evitasse; e quand'ella, sempre seguendo i soliti modelli, trovò modo di dirgli, sbattendo le ciglia: « Sono troppo sola; ho bisogno di qualcuno che mi sostenga sul cammino della vita », l'uomo, con bonarietà sfumata d'amarezza, le rispose che non se la sentiva di fare il « surrogato ».

Che cosa doveva fare allora? A questo punto, le sue eroine ricorrevano a un rimedio decisivo: un tentativo di suicidio, da cui giungeva in tempo a salvarle o un giovane medico di belle speranze che dopo qualche giorno faceva la sua brava dichiarazione, o un giovane studente, povero e disperato anche lui, che, per confortare l'afflitta, trovava la forza di « ricominciare a credere nella vita e nello amore »; oppure, se decideva di buttarsi nelle torbide acque di un fiume, veniva ripescata da un ricco signore che passava per caso in una macchina lussuosa.

A Liliana l'acqua aveva sempre fatto senso. Scelse quindi il veronal; ne vuotò una boccetta e si distese sulla brandina nella sua squallida stanza. Ma anche qui le cose non andarono come si aspettava. Anzichè vedere, riaprendo gli occhi, un bel volto serio chino su di lei mentre una calda voce le sussurrava: « Perchè, piccola, perchè non volevi vivere più? », fu invece scossa con impazienza brutale dall'affittacamere, accorsa non appena l'aveva sentita gemere, perchè non voleva seccature;

Tutto questo era accaduto due giorni prima. Ora Liliana era fuori pericolo; ma la vita che portava in sè s'era spenta ed essa era rimasta straordinariamente debole e depressa. Nel lettuccio di corsia, senza più trucco, coi bei capelli raccolti in un semplice nodo, non era più la brutta copia di una eroina di romanzo, ma una bambina molto smarrita: « Domani arriva la mamma — disse subito a Tina con voce tremante, un poco incerta. — Fra tre giorni potrò alzarmi e tornerò a casa. Ti prego — aggiunse, dopo una pausa — passa un momento nella mia stanza a ritirare quel mucchio di giornalacci e buttali via. Non ne voglio più sapere. Son tutte frottole; ti fan credere che le cose siano in un modo; poi t'accorgi ch'è tutto diverso ».

La bambina Marina Pallotta di Roma mentre estrae il nome del vincitore del concorso « Piccolo Zoo » — Antonio Scardigli di Carbonia — alla presenza di Maurizio Ferrara, redattore capo e di Amerigo Terenzi direttore generale amministrativo dell'« Unità »

ELOISIA SEGUIRA' LA STRADA DELLA PAMPANINI, DELLA BOSE' E DELLA LOLLOBRIGIDA?

La "Bella di Monteverde" è diventata Miss Italia 1952

Incontri quotidiani sul filobus "75" - Una sorella quindicenne più carina di lei e un fidanzato gelosissimo - Sarà Giulietta nel prossimo film di Castellani?

Pochi, credo, conoscono meglio di me la nuova Miss Italia. Credo di conoscere perfettamente non solo lei, il suo grazioso volto mutevole, i suoi capelli corti, ma anche quasi tutti i suoi abiti, il suo modo di muoversi, di ridere, di parlare, di sorridere al giovane fidanzato.

Vedete, venti minuti da trascorrere ogni giorno sull'autobus per tornare a casa sono molto noiosi, e una bella ragazza è più interessante, a volte, di un viale alberato o di uno squallido paesaggio di enormi casamenti popolari. E io ed Eloisia Cianni prendiamo il « 75 » proprio alla stessa ora, dalla stessa fermata.

Nel mio quartiere la chiamano « la bella di Monteverde », i ragazzi conoscono e attendono le ore in cui passa per la piazza Rosolino Pilo, che è come una piazza di paese, con il caffè e i negozi, e dove ogni autobus che arriva è un po' come l'arrivo della diligenza in un villaggio da film « western ».

Stamani le prime copertine dei giornali a rotocalco ci hanno detto da tutte le edicole che « la bella di Monteverde » è la più bella d'Italia.

L'accordo della giuria che l'ha proclamata — Dino Falconi, Dino Villani, Orio Vergani, Lucio Ridenti, Brunetta Romagnoli, Forges Davanzati — non era mai stato tanto perfetto dal 1947, l'anno di Lucia Bosè Tra le moltissime concorrenti Eloisia Cianni si è imposta subito per la sua grazia, per la sua fresca bellezza. Miss Italia ha diciannove anni, è alta 1,70, ha i capelli corti di un bellissimo biondo cenere, una figura snella ed agile di longilinea. Eletta col titolo di « Miss Toscana », vive a Roma, come abbiamo detto, con la sua famiglia: la mamma, una gentile e graziosa signora, il padre, noto commerciante di tessuti, la sorella quindicenne (« Molto più carina di me », dice Eloisia); ha un fidanzato ventunenne e gelosissimo. Miss Italia lavora come indossatrice in una casa di mode, ed è tra le più apprezzate per la sua sensibilità, il suo buon gusto

Le piace molto il cinema, dice, ed è contenta della sua vittoria proprio perchè le offre la possibilità — forse — di divenire attrice cinematografica. Preferirà interpretare i ruoli drammatici, i personaggi che ingenuamente definisce « tristi », le storie d'amore. Anche questo suo desiderio sarà accontentato, pare.

Sembra infatti che Renato Castellani l'abbia scelta come interprete femminile di « Giulietta e Romeo », il film a colori che inizierà a girare tra breve. Giulietta, un personaggio difficile, un volto che Castellani sta cercando ormai da mesi, che ha fatto dipingere dai migliori pittori italiani, che ha inseguito tra migliaia di fotografie. Un personaggio che egli vedeva come « una adolescente di 14 anni, magra e gracile, con il collo lungo e delicato, il profilo dolce, la fronte lievemente curva ».

Sarà così Eloisia Cianni? Il suo viso è forse troppo spiritoso e moderno per il personaggio shakespeariano; riuscirà? Il cinema italiano acquisterà una nuova giovane attrice?

Eloisia Cianni

Nei concorsi di Miss Italia, accanto ai nomi di coloro che sono scomparse dopo qualche minuto di celebrità, vi sono i nomi delle nostre attrici più note ed amate. Rifacciamo rapidamente la storia delle Miss

1946: il concorso riprende dopo la guerra, e i nomi delle due vincitrici sono l'esempio più chiaro di ciò che dicevamo: di Rossana Martini, una florida ragazza empolese, non si sente più parlare dopo brevi particine in qualche film, mentre Silvana Pampanini, figlia di un tipografo romano, diviene una delle attrici più note e richieste del nostro cinema.

1947: l'anno d'oro. Lucia Bosè prima classificata fa nel cinema una carriera rapida e fortunata, mai però quanto Gina Lollobrigida, terza classificata. Fra le concorrenti sono anche Gianna Maria Canale ed Eleonora Rossi Drago, mentre Miss Roma nello stesso anno (non si presenta al concorso nazionale perchè non spera di vincere) è Silvana Mangano.

Il 1948 vede eleggere, tra le generali proteste delle altre concorrenti e del pubblico, e per motivi tutt'altro che estetici, la triestina Fulvia Franco, finita prima attrice dei fumetti e poi cameriera nel bar di suo marito, il quale Tiberio Mitri; Mirella Giampieri, Miss Italia 1949, non fa neppure il tradizionale provino cinematografico, nonostante il suo bellissimo sorriso; e il fidanzato di Anna Maria Bugliari, Miss Italia 1950, compromette per sempre la eventuale carriera cinematografica della ragazza.

Nel 1951, piccolo scandalo. L'aristocrazia papalina e i nobili parenti di Isabella Valdettaro guardarono con orrore alla vittoria in un concorso di bellezza dell'ultimo rampollo della loro stirpe, e la marchesina si ritira. Più fortuna ha Liliana Bonfatti, notata durante le elezioni su una spiaggia toscana, e divenuta poi attrice.

Ed eccoci al '52, eccoci a Eloisia Cianni.

LIETTA TORNABUONI

A COLLOQUIO CON LUCIA OPERAIA DELLE COTONIERE

Lo spettro della fame per le donne di Frattamaggiore

Mancano i tessuti per il popolo napoletano — La nuova minaccia di chiusura — « Le fabbriche non le lasceremo morire! »

NAPOLI, *settembre*

— Ecco — disse Lucia — questa è la mia casa. — Due stanze ed una piccola cucina, piccola come le fanno oggi, nelle case moderne, ma qui è solo angusta, senza luce e senza eleganza. Una cucina nella quale si preparano rapidi pranzi e dove i bambini non possono giuocare. Con Lucia ci fermiamo in salotto. La finestra della stanza s'affaccia su un cortile, i cortili di Napoli, con tante finestre, tanti stretti balconcini, tanti panni stesi ad asciugare. Qualche giocattolo dei due figli di Lucia, quelli « belli » che regalano il padrino o lo zio, una volta tanto,

— Io avevo sempre lavorato a casa — mi spiega Lucia — aiutavo mia madre e le mie sorelle a cucire camicie da uomo, ma erano troppi in casa e i soldi non bastavano. — Dopo il matrimonio Lucia, nell'impossibilità di acquistare una macchina per mettersi a lavorare « in proprio », studiò il modo di portare un aiuto anche nella sua nuova famiglia. Voleva una vera casa e figli che crescessero sani; nel suo quartiere, quando era ragazza, ne aveva visti morire troppi di bambini, per denutrimento, per malattie che richiedevano cure lunghe e dispendiose a gente che appena poteva comprar loro il latte. Così anche Lucia entrò in una fabbrica, alle Cotoniere di Frattamaggiore. Le ore di lavoro le parvero molte, in principio, i metodi dei padroni l'avvilivano, la sera si sentiva le ossa rotte. « Ma alla fine di ogni mese riuscivo a risparmiare qualche "cento lire", dice, e cento lire, sedici anni fa, erano qualcosa ». Così per sedici anni, mentre cresceva il piccolo benessere della famiglia, si formava, in Lucia, la coscenza del suo valore. Durante la guerra la sua fabbrica continuò a lavorare. Poi i tedeschi ordinarono la smobilitazione e gli operai le donne, con cura ed amore smontarono le macchine e ne nascosero, salvandole, le parti vitali. Dopo la liberazione, con la stessa cura e lo stesso amore, prima ancora che la fabbrica riprendesse a lavorare, gli operai e le donne incominciarono a rimontare le macchine, come si faceva dovunque, perchè la fabbrica tornasse a battere col suo grande cuore. « Allora vennero gli alleati, e ci dissero che da oggi a domani bisognava buttare giù tutto di nuovo, questo e quel locale servivano per i loro club, non volevano più trovare niente, l'indomani, e quest'ordine, se eseguito alla lettera, era oeggio degli ordini dei tedeschi, significava proprio spaccare tutto, per far presto come loro volevano. E ancora riuscimmo a salvare i pezzi

A Napoli, come in tutte le città del Mezzogiorno, la popolazione non ha da vestirsi, i bimbi girano ricoperti di stracci eppure oggi le macchine delle Cotoniere di Frattamaggiore hanno subito un nuovo arresto. Un giorno, il 28 agosto, le operaie trovarono i cancelli della fabbrica chiusi. Già le giornate di lavoro, per molte, erano state ridotte; già, alcune operaie, non lavoravano più di due, tre giorni la settimana. Ma la chiusura, la sospensione di tutti significava la fame, la miseria, per qualcuno l'avvilimento. Nella stessa situazione erano molte altre fabbriche di Napoli; la crisi le colpisce tutte, lo Jutificio, le Cotoniere Meridionali, la Vetreria Artistica Italiana, altre minori. I risultati di una politica governativa che non cura gli interessi nazionali, che non fa una politica economica a vantaggio del popolo, che investe tutti i miliardi sottratti ai cittadini in spese di guerra fa sentire oggi le sue più tragiche conseguenze a migliaia di lavoratori. Pure ogni donna di Napoli — come dovunque, in Italia — s'è ribellata al pensiero di tornare silenziosamente a casa, al pensiero di perdere il lavoro che ha preso sedici anni della sua vita, al pensiero di lasciare la fabbrica salvata insieme ai suoi compagni quando questo poteva significare anche la morte. Sono state numerose, grandi, piene di slancio e di fervore, le manifestazioni che in queste ultime settimane hanno tenuto a Napoli le lavoratrici delle fabbriche che minacciavano la chiusura. Hanno costretto il Sindaco, il Prefetto, i cittadini di ogni categoria ad ascoltarle: hanno imposto « no » alla minaccia

Per ora le operaie delle Cotoniere sono tornate per quattro mesi nella loro fabbrica. La lotta, però, resta aperta, per loro e per tutti, a Napoli. — La lotta non è che all'inizio — dice Lucia, e mi ripete, ancora, quello che già ha detto più volte. « Le nostre fabbriche, già salvate una volta, non le lasceremo morire, perchè sono la nostra vita ».

SANDRA MARALDI

I CONSIGLI DEL DOTT. X

Prima del matrimonio fate l'esame del sangue

Una donna infelice. — Mi dici che non riesci a condurre a termine la gravidanza. Nel tuo caso, a detta di numerosi medici che ti hanno controllata, ecco il motivo. Sino a pochi anni or sono si riteneva che per quanto riguarda la pratica trasfusionale si dovessero considerare solo quattro gruppi di individui. Il gruppo « O » che può donare il proprio sangue agli individui del suo gruppo ed anche a tutti gli altri gruppi; il gruppo « A » che può ricevere sangue solo da individui del suo gruppo o da quelli con sangue « O »; il gruppo « B » che si comporta in maniera analoga potendo ricevere senza inconvenienti sangue « B » e sangue « O », il gruppo « AB » che può ricevere sangue di qualsiasi gruppo, ma può donarlo solo ad altro individuo con sangue « AB ».

In pratica però, seppure raramente, si verificavano incidenti trasfusionali anche osservando scrupolosamente la regola di trasfondere solo sangue di gruppo compatibile. La spiegazione si è avuta pochi anni or sono in seguito ad alcune interessanti osservazioni di uno scienziato americano: egli notò che iniettando il sangue di una scimmia il « macacus rhesus » nelle vene di un coniglio, si determina nel sangue di questo la formazione di alcune sostanze capaci di distruggere non solo il sangue del Macacus ed una seconda trasfusione, ma anche il sangue di molti individui umani. Vale a dire che nel sangue della scimmia e dell'uomo è presente, a parte i gruppi sanguigni, una sostanza fattore « RH » che determina la formazione nel sangue di questi, di sostanze antagoniste capaci di distruggere ad una seconda trasfusione il sangue che contenga quel fattore.

Questa interpretazione del fenomeno osservato era la logica conseguenza della applicazione delle leggi sulla sensibilizzazione allergica da tempo nota, e si è dimostrata realmente valida. La gran parte degli individui umani (l'85 per cento) possiede nel proprio sangue il fattore « RH », il rimanente 15% ne è privo. L'individuo « RH » negativo che riceva una prima trasfusione di sangue « RH » positivo la sopporta senza incidenti, ma elabora una sostanza anti-RH che ad una seconda eventuale trasfusione è in grado di distruggere il sangue trasfuso.

La conoscenza del fattore « RH » ha inoltre permesso di comprendere il perchè dell'impossibilità di alcune donne di condurre a termine una gravidanza. E' il tuo caso a quanto mi scrivi, e purtroppo allo stato attuale delle nostre conoscenze e delle nostre possibilità terapeutiche non vi è nulla da fare; il risultato favorevole di cui hai letto è vero, ma troppo occasionale e fortunato per potere essere preso in seria considerazione. Ed ecco come il fattore « RH » può essere causa dell'interruzione della gravidanza. Una donna a sangue « RH » negativo sposa un individuo « RH » positivo. Il figlio che questa coppia concepisce è « RH » positivo: il sangue di questo bimbo che si sta sviluppando nel grembo materno si mescola al sangue della madre e provoca in questo la comparsa di sostanze « anti-RH » che distruggeranno il sangue del feto; non vi è per questi più possibilità di sopravvivere ed il bimbo nascerà già morto o morirà subito dopo la nascita. L'unico modo di prevenire questo doloroso susseguirsi di fenomeni è per ora quello di evitare il matrimonio, così come deve essere nel caso di particolari malattie di uno dei due coniugi: tra donna « RH » negativo e marito RH positivo. Nel tuo caso purtroppo, ormai non resta che accettare il consiglio dei numerosi medici che ti hanno osservata: evitare cioè una nuova gravidanza

Il dottor X

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N. 25

IL CALENDARIO PARLANTE

IL MINATORE

« O minatore che scendi in miniera,
dov'è buio prima di sera,
della terra nel buio cuore
che mai cerchi, o minatore ?

« Cerco i tesori della natura:
del carbone la luce oscura,
lo stagno, l'argento, lo zinco, il rame...
il pane per il mio bimbo che ha fame.

Talvolta in fondo alla galleria
trovo la morte che mi spia,
e invano attende il bimbo a sera
che torni il babbo dalla miniera ».

CALEPINO

MARIONETTE CHE PASSIONE

Le marionette e i burattini non sono la stessa cosa. Le marionette sono quelle che si fanno muovere con i fili: i burattini invece si fanno muovere dal di sotto, infilando il pollice e il medio nelle braccia e l'indice nel collo.

I burattini si chiamano così perchè una volta erano vestiti di una stoffa chiamata « buratto ». Le marionette, invece, hanno un'origine strana. Una volta i pirati assalirono Venezia e portarono via una dozzina di ragazze che stavano andando a sposarsi. Gli sposi si misero per mare, raggiunsero i pirati e liberarono le donzelle. Ogni anno, per ricordare l'avvenimento, si faceva una grande festa e si portavano in trionfo dodici grandi fantocci, che rappresentavano le spose liberate. I fantocci venivano chiamati « le marione ». Un furbo artigiano cominciò a fare dei piccoli fantocci da vendere il giorno della « festa delle marione ». Le « piccole marione » diventarono subito molto popolari, e proprio perchè erano piccole vennero chiamate « marionette ». Adesso che sapete tutto sui burattini e sulle marionette, vi posso annunciare la nascita delle *« marionette del Novellino »*, al completo di fili, di teatrino e di scene da cambiare. Sarà un nuovo, grande concorso del « Novellino », bello come il concorso del « piccolo Zoo », e il premio sarà *un teatrino di marionette*.

Attenzione alle prossime settimane...

IL CONCORSO DEL FACHIRO

Mentre il mio amico Giampiccolo procede all'estrazione dei premi per il concorso del PICCOLO ZOO (beato il novellino cui toccherà la bicicletta!) io penso subito a consolare gli sfortunati. Non avete vinto la bicicletta? Ebbene, vincerete senz'altro questo concorso autunnale, che sa di vendemmia lontano un miglio:

Tema per un disegno: L'UVA.

Potete disegnare un solo grappolo oppure una intera vite, la vendemmia o la pigiatura, l'uva bianca o l'uva nera, la moscatella o lo zibibbo. Mandate i disegni al Novellino, via 4 Novembre 149, Roma. Agli autori dei DIECI DISEGNI PIU' BELLI verranno assegnate DIECI PENNE A SFERA. Il migliore di tutti riceverà anche un bellissimo album per disegno.

IL FACHIRO

GLI AMICI del "NOVELLINO"

Vincitore della bicicletta per il concorso « Piccolo Zoo », da estrazione a sorte fatta dalla bambina Marina Pallotta di Roma, è risultato ANTONIO SCARDIGLI, via della Vittoria 4, Carbonia (Cagliari). Caro Antonio scrivimi subito quanti anni hai e come sei alto.

Gli altri premi estratti sempre a sorte sono toccati a: ROSALBA MARRAS, via La Goletta 23, Roma; ANNA SIANO, Via Diego Taiani 124, Vietri sul Mare (Salerno); GUIDO FAI, via L. Palmieri 21, Napoli; SILVIO LAZZARESCHI, Gragnano (Lucca); MARIA VIMINI, via delle Scuole 10, Pesaro; NADIANA MIGLIORINI, Filare di Gavorrano (Grosseto); BRUNO PISCEDDU, via Salvatore Farina 29, Guspini; AUGUSTA SORO, vico Mecenate 1, Monserrato; ELETTRA DOSA, via Moro Gelso, Arrone (Terni); FRANCO EROINO BAFFONI, Abbadia Montepulciano (Siena); DONATO SPADAVECCHIA, via Mazzini, Isolato D1, Foggia; DIOMIRA BERTI, via del Forte Cavalleggeri 16, Livorno; SILVANA GRASSI, via Cervino 8, Roma; LEANDRO MOSCATELLI, via Provinciale, Raspolano Terme (Siena); EDUARDO SPAGNOLETTI, via Cotoglio 24, Bagnoli (Napoli); LUIGI ROSSI, Borgo Ognissanti 110, Firenze; ELIO MAGLIETTA, piazza Carità 32, Napoli; FLORA BENVENUTI, Citerna (Perugia); ASMARA GASSIOLI, Pieve di Sinalunga Montemartino (Siena); LORENZO GALLICO, via Malta 4, Avellino.

Premi non arrivati: mi sono ritornati i premi di Paolo Tirelli, Luigi Falcolini, Anna Parca, Bruno Berti e Giuseppe Buono. Rimandatemi l'indirizzo

Alla vigna stamattina
van cantando Tino e Tina,
invitati a vendemmiare
da Tinozzo, il buon compare.

Tra i bei grappoli dorati
pinzan giù, con mano audace,
la bandiera della pace.

Ma nell'ombra, chiotto chiotto,
li spinge un poliziotto:
Spaventato, l'ispettore,
che or con subito furore

va all'assalto della vigna,
ruba il grappo e se la svigna...
Ma inseguito da un mastino
corre scampo nuova un pino...

E così l'anima bieca,
più e più in alto com'era?
Della pace, nientemeno,
il ridente arcobaleno!

PIETRO INGRAO direttore
Piero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. UESISA. Via IV Novembre 149

PER SIGNORE DI FORTE COSTITUZIONE
Tailleurs di pura lana
pronti lire 25.000
su misura „ 28.000
MYRICÆ - Via Frattina n. 36
Telefono 65.335